

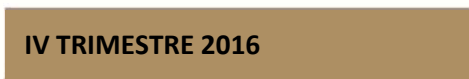


OSSERVATORIO ECONOMICO **DELL'UMBRIA**



CONGIUNTURA DEL SETTORE MANIFATTURIERO
E DEL SETTORE COMMERCIALE

CRUSCOTTO DI INDICATORI STATISTICI



INDAGINE CONGIUNTURALE SULLE IMPRESE MANIFATTURIERE DELL'UMBRIA

IV TRIMESTRE 2016

L'indagine congiunturale di Unioncamere Umbria per il IV trimestre del 2016, realizzata su un campione di 286 imprese operanti nel settore manifatturiero ed articolato in 8 comparti produttivi e tre classi dimensionali, sembra, dopo i dati poco incoraggianti del trimestre scorso, mostrare cauti segnali di ottimismo.

Variazioni positive per la produzione sia a livello congiunturale che tendenziale; bene il fatturato in special modo quello estero; bene gli ordinativi totali, interni e anche esteri.

L'occupazione segna invece variazioni contrastanti: tiene sul breve periodo, ma perde qualcosa confrontata con lo stesso trimestre del 2015.

A livello dimensionale a soffrire di più sono le "piccolissime", quelle che arrivano a 9 addetti, mentre migliori performance si hanno per le altre due classi dimensionali, fino a 49 e oltre i 50 addetti.

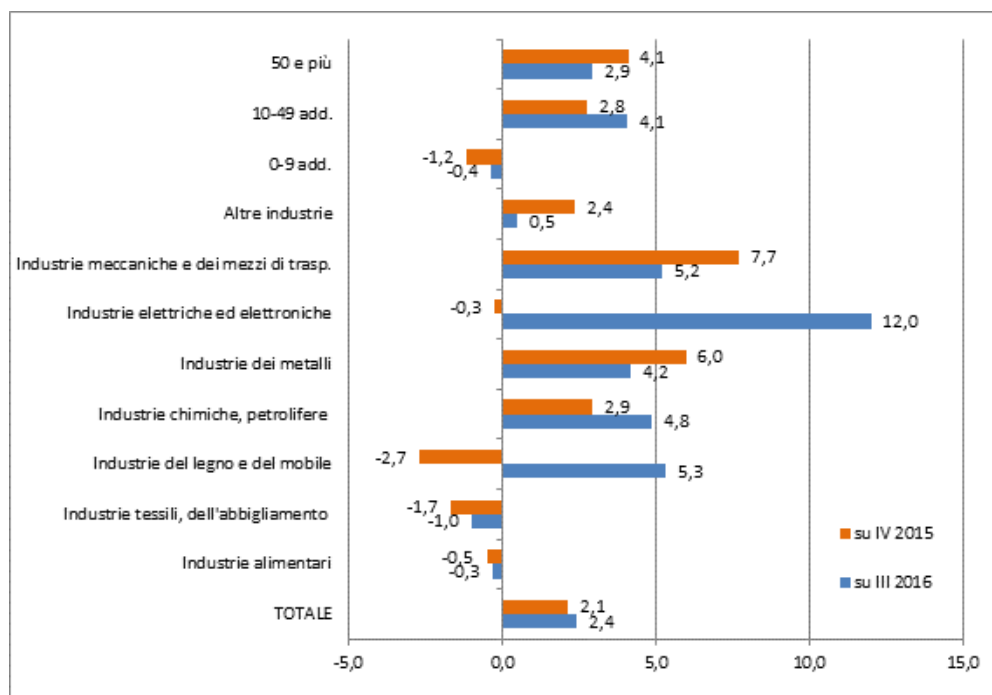
A livello settoriale bene le industrie chimiche e quelle dei metalli, quasi sempre con il segno più, mentre tra le imprese in flessione sono da evidenziare le industrie alimentari che però compensano la congiuntura particolarmente positiva del trimestre scorso.

Produzione

Confrontata con il trimestre precedente la produzione segna un +2,4%, dato incoraggiante che si contrappone al valore in senso opposto registrato nella precedente indagine al 30 settembre (-2,4%).

Degli otto settori indagati solo le industrie alimentari (-0,3%) e le industrie tessili (-1%) hanno variazioni negative, i restanti vanno da un +0,5% degli altri settori, ad un +12% delle industrie elettriche ed elettroniche (queste ultime per contro avevano registrato il peggior valore nel trimestre scorso, con un -8,7%)

UMBRIA: andamento della produzione in totale, per settore e classe dimensionale IV trim. 2016 (var.% rispetto al III trimestre 2016 e al IV trimestre 2015)



A livello dimensionale soffrono solo le imprese da 0 a 9 addetti con -0,4%, mentre le medie registrano un +4,1% e le grandi +2,9%.

Il confronto con il IV trimestre 2015 segna una variazione della produzione in totale del +2,1% e conferma anche a livello tendenziale la variazione positiva. Bene le industrie meccaniche (+7,7%), le industrie dei metalli (+6%), le industrie chimiche (+2,9%), le altre industrie (+2,4%) e le industrie alimentari (2,1%). Risulta determinante il contributo delle industrie oltre i 50 addetti con +4,1% e per quelle da 10 a 49 addetti (+2,8%), mentre le industrie fino a 9 addetti segnano un -0,4%.

Fatturato

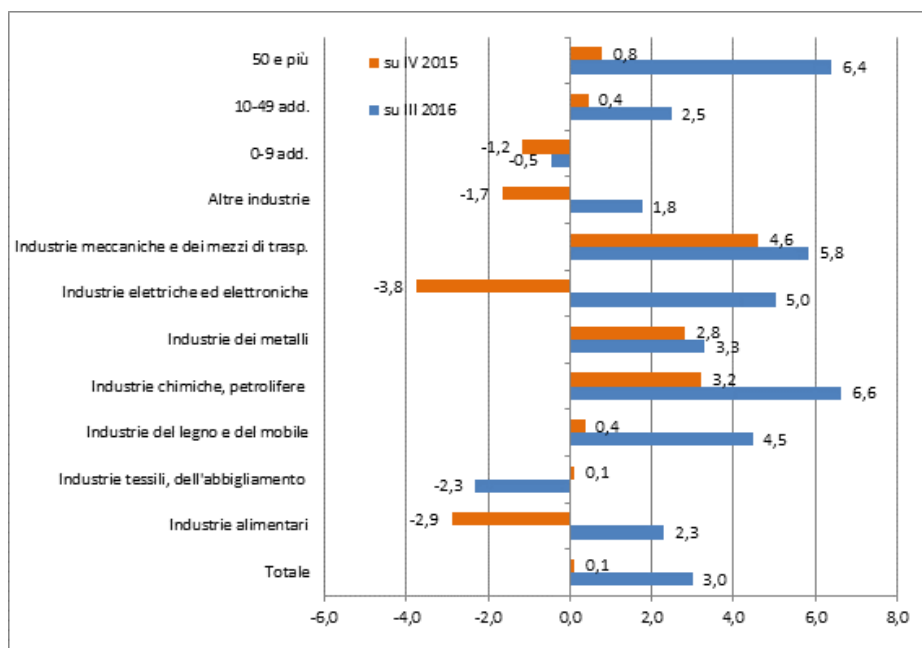
Buoni i risultati del fatturato che, confrontato con il dato al 30 settembre 2016, segna complessivamente un +3% (nel trimestre scorso la variazione era stata del -0,4%): positivi tutti i settori e con variazioni che vanno dal +1,8% delle altre industrie ad un +6,6% delle industrie chimiche, unica eccezione le industrie tessili con -2,3%, che confermano il loro valore negativo segnalato anche nella produzione.

A livello dimensionale incoraggiante è il +6,4% per le industrie oltre i 50 addetti e il +2,5 % per quelle da 10 a 49 che nel confronto con il trimestre precedente confermano il dato positivo sia nel fatturato interno che in quello estero. Di tono differente sono i valori delle “piccolissime “ che perdono lo 0,5% complessivamente nel fatturato e lo 0,2% e il 4% rispettivamente in quello interno e quello estero, contrariamente a quanto era accaduto nel trimestre precedente.

L’analisi tendenziale segna un modesto +0,1% del fatturato totale, sempre positiva come dinamica ma con un valore inferiore a quello di +1% registrato nel trimestre precedente: positivi tutti i settori eccetto industrie elettriche (-3,8%), industrie alimentari (-2,9%), e altre industrie (-1,7%).

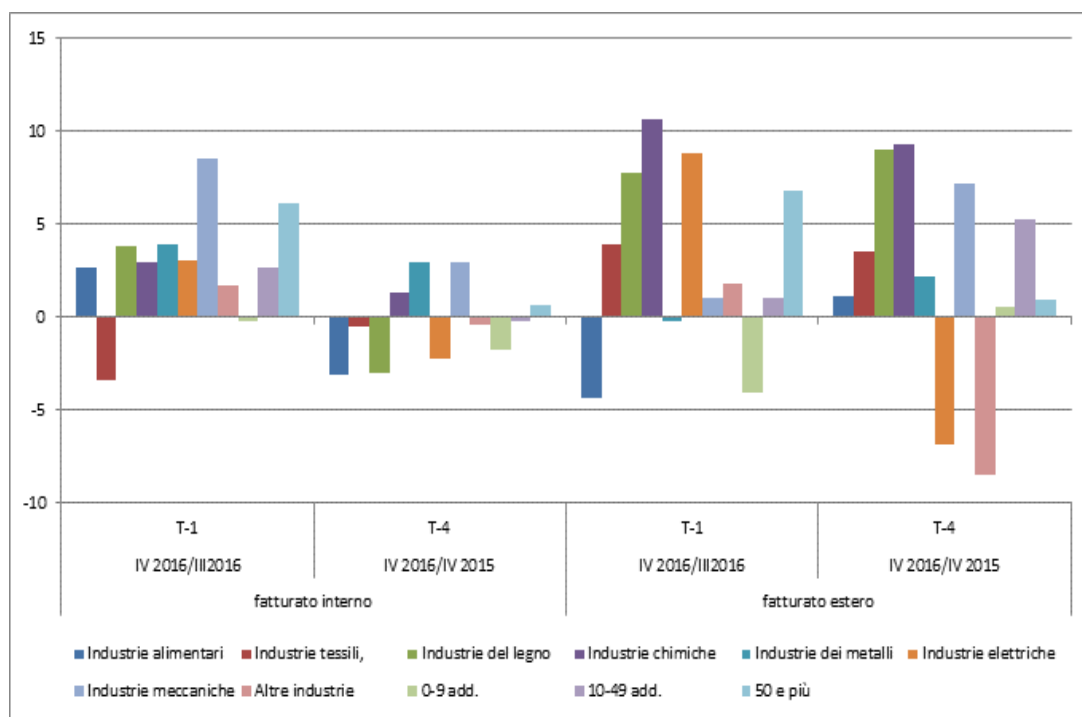
+0,8% e +0,4% rispettivamente per industrie oltre i 50 e per quelle da 10 a 49 addetti, mentre quelle fino a 9 segnano un -1,2%.

UMBRIA: andamento del fatturato in totale, per settore e classe dimensionale IV trim. 2016 (var.% rispetto al III trimestre 2016 e al IV trimestre 2015)



Fonte: Elaborazioni Unioncamere Umbria su dati Indagine congiunturale Questlab

UMBRIA: andamento del fatturato interno e del fatturato estero, per settore e classe dimensionale IV trim. 2016 (var.% rispetto al III trimestre 2016 e al IV trimestre 2015)



Fonte: Elaborazioni Unioncamere Umbria su dati Indagine congiunturale Questlab

Il fatturato interno è positivo rispetto al trimestre precedente con un +2,6% e leggermente sofferente nel confronto con il IV trimestre 2015 -0,5%; a livello congiunturale soffrono solo le industrie tessili con -3,4%, mentre a livello tendenziale si registrano dati positivi solo per le industrie dei metalli e le industrie meccaniche (+2,9% entrambe) e per le industrie chimiche (+1,3%).

Il fatturato estero è in aumento sia nel confronto con il trimestre precedente che con il dato del 31 dicembre 2015: rispettivamente +4,6% e +2,1%, valori che invertono la tendenza che si era registrata nel trimestre precedente (-2,4% a livello congiuntale e un modesto +0,2 tendenziale).

Rispetto al 30 settembre 2016 soffrono solo le industrie alimentari (che però, preme sottolineare, scontano il buon andamento del trimestre precedente) con -4,3% e le industrie dei metalli con -0,2%; da evidenziare il +10,6% delle industrie chimiche, il +8,8% delle industrie elettriche e il +7,7% delle industrie del legno.

Confrontati invece con il 31 dicembre dello scorso anno bene tutti i settori, eccezion fatta per un -8,4% delle altre industrie e un -6,9% delle industrie elettriche.

Ordini

Crescono gli ordinativi dell'1,2% rispetto al trimestre precedente e del 2,5% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (ancor più positivi se confrontati con i risultati della passata indagine che erano stati rispettivamente -1,7% e +1,3%).

Confrontate con il 30 settembre scorso soffrono le industrie meccaniche (-6,3%), le altre industrie (-3,3%) e le industrie elettriche -0,2%, mentre a livello dimensionale buono il dato delle imprese da 10 a 49 addetti, più esiguo quello delle grandi imprese e negativo di -1,3% quello delle "piccolissime".

Confrontati con il 31 dicembre 2015 gli ordinativi totali segnano, come valori più alti, un +8,6% nelle altre industrie e un +5,3% nelle industrie dei metalli, mentre variazioni negative si hanno per le industrie alimentari, le industrie elettriche e le industrie del legno.

A livello tendenziale si invertono i valori visti a livello congiunturale e quindi sono le imprese oltre i 50 addetti a registrare la variazione più alta con +6,3%, mentre quelle da 10 a 49 segnano solo un +1%; resta col segno meno la variazione delle industrie fino a 9 addetti anche se solo con un -0,2%.

Per gli ordinativi interni solo due i settori con il segno meno nel confronto congiunturale (le altre industrie con -5,1% e le industrie meccaniche con -3,6%), mentre a livello dimensionale le imprese da 10 a 49 addetti hanno valore positivo (+4,6), mentre le piccolissime e quelle con oltre i 50 addetti segnano un -1,2% e -0,6%.

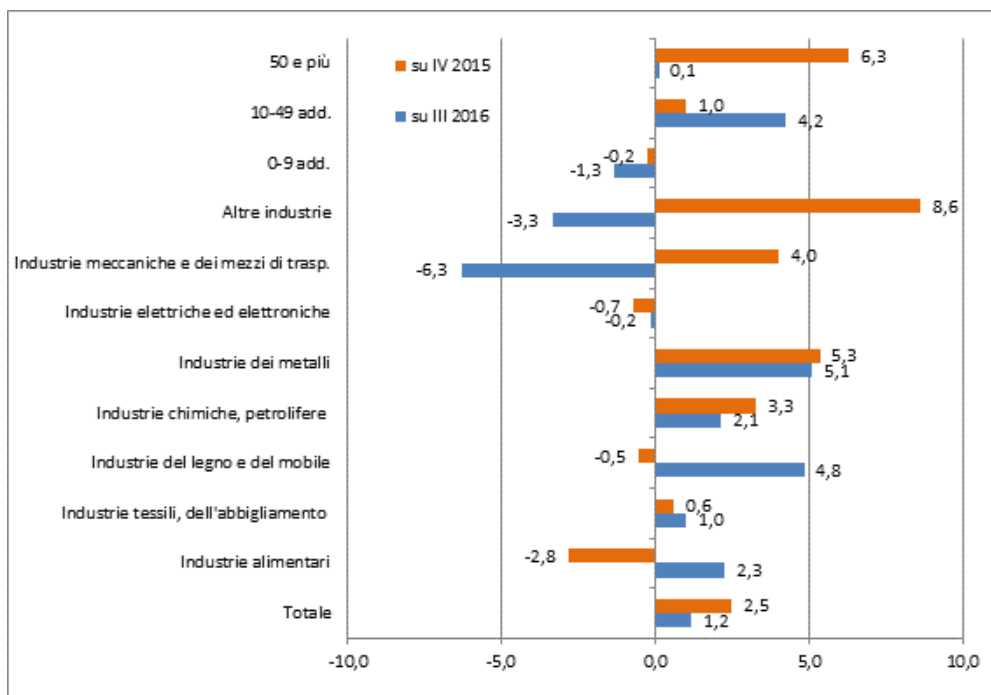
Nel confronto con lo stesso trimestre del 2015 molto bene le altre industrie (+11,1%) e le industrie dei metalli (+6,2%). Unici settori in difficoltà le industrie del legno -3,3% e le industrie alimentari con -3%.

Anche gli ordinativi esteri segnano valori positivi.

A livello congiunturale la leggera variazione complessiva del +0,5% è determinata da alcuni settori in difficoltà come le industrie meccaniche con -13,1%, le industrie alimentari con -4,4% e le industrie elettriche con -3,2% che compensano i valori positivi degli altri settori (da evidenziare il +7% di altre industrie), così come accade a livello dimensionale quelle oltre i 50 addetti (+1,1%) e quelle da 10 a 49 addetti (0,3%).

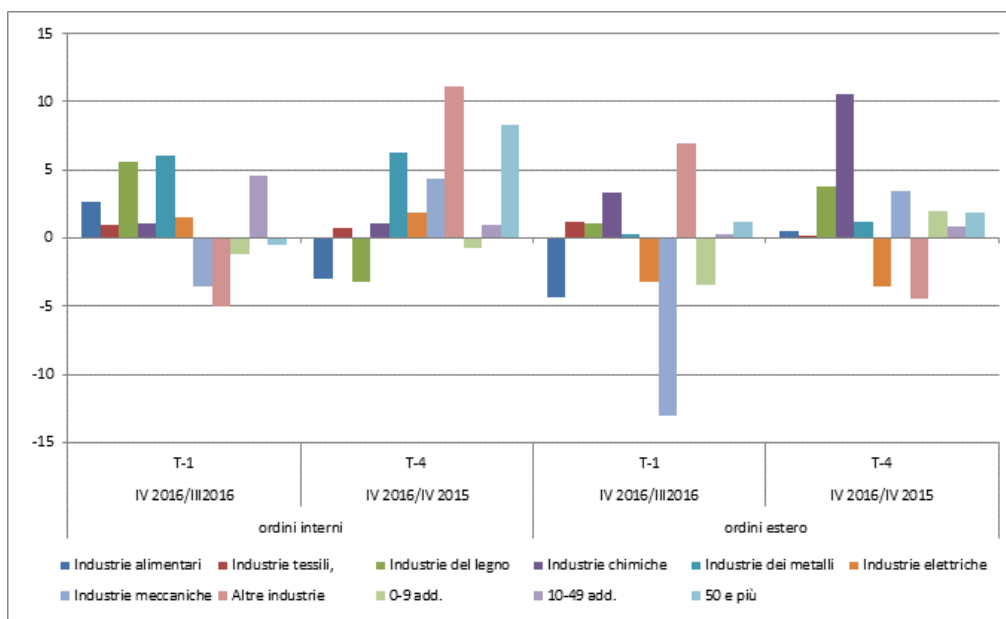
A livello tendenziale ordinativi esteri segnano un +1,6% con variazioni positive per tutti i settori (da evidenziare il +10,6% delle industrie chimiche), eccezion fatta per un -4,5% delle altre industrie. A livello dimensionale bene tutte le fasce di grandezza, piccolissime comprese che con +1,9% confermano l'unico altro dato positivo registrato nel fatturato estero.

UMBRIA: andamento degli ordini in totale, per settore e classe dimensionale IV trim. 2016 (var.% rispetto al III trimestre 2016 e al IV trimestre 2015)



Fonte: Elaborazioni Unioncamere Umbria su dati Indagine congiunturale Questlab

UMBRIA: andamento degli ordinativi interni e esteri, per settore e classe dimensionale IV trim. 2016 (var.% rispetto al III trimestre 2016 e al IV trimestre 2015)

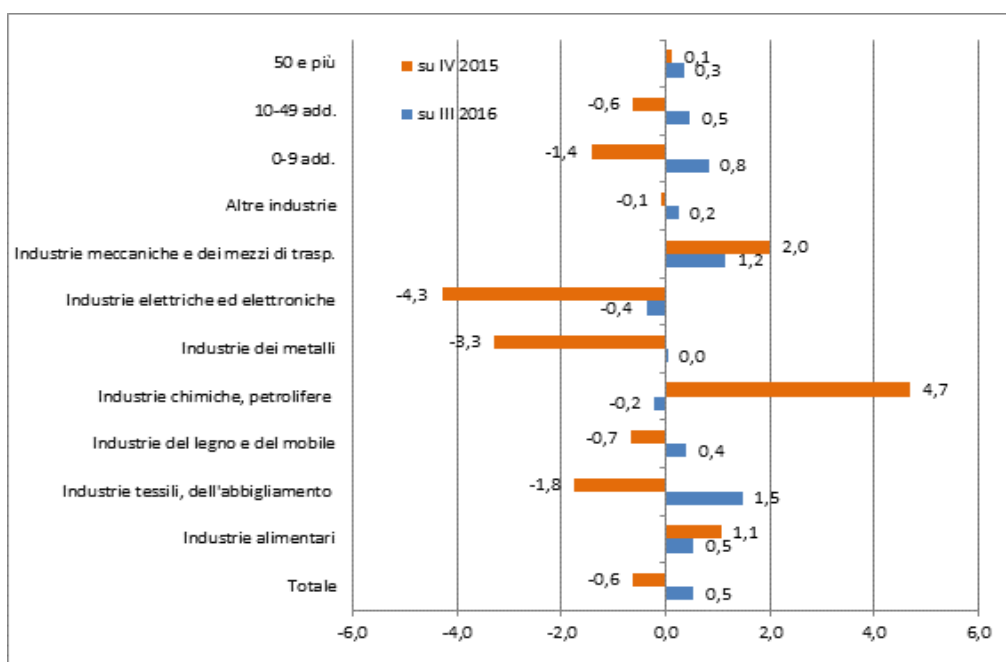


Fonte: Elaborazioni Unioncamere Umbria su dati Indagine congiunturale Questlab

Occupazione

Rispetto al trimestre precedente l'occupazione segna un +0,5%, un dato che si riscontra in quasi tutti i settori (salvo un -0,4% delle industrie elettriche e un -0,2% delle industrie chimiche) e che vale a prescindere dalle dimensioni; infatti, il valore più alto è dato dalle imprese fino a 9 addetti con 0,8%, seguite da quelle dai 10 ai 49 (0,5%), per finire con le grandi e il loro +0,3%.

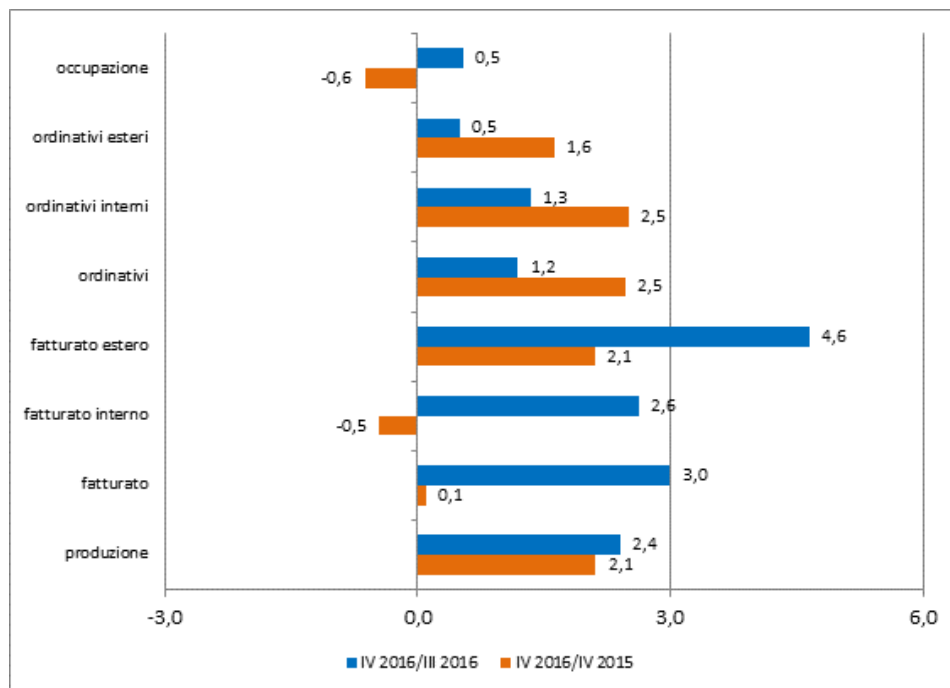
UMBRIA: andamento dell'occupazione in totale, per settore e classe dimensionale IV trim. 2016 (var.% rispetto al III trimestre 2016 e al IV trimestre 2015)



Fonte: Elaborazioni Unioncamere Umbria su dati Indagine congiunturale Questlab

A livello tendenziale il confronto con il IV trimestre del 2015 fa invece segnare -0,6%. La variazione negativa più alta è quella delle imprese elettriche con -4,3% mentre per contro uno dei valori più positivi è quello delle industrie chimiche con +4,7%. A livello dimensionale solo le imprese oltre i 50 addetti segnano un positivo seppur modesto 0,1%.

UMBRIA: andamento totale settori per produzione, fatturato, ordinativi e occupazione - IV trimestre 2016 (var.% rispetto al III trimestre 2016 e al IV trimestre 2015)



Fonte: Elaborazioni Unioncamere Umbria su dati Indagine congiunturale Questlab

Grado di utilizzo degli impianti

Le imprese intervistate indicano un grado di utilizzo degli impianti del 64,9%, un punto percentuale in più di quello dichiarato il 30 settembre scorso e leggermente superiore al 64,3% dichiarato al 31 dicembre 2015.

Si conferma la disparità dei valori in relazione alla dimensioni delle imprese a dimostrazione di come la grandezza incida sulla capacità produttiva delle imprese, indicando un utilizzo più efficiente degli impianti per le imprese con più addetti.

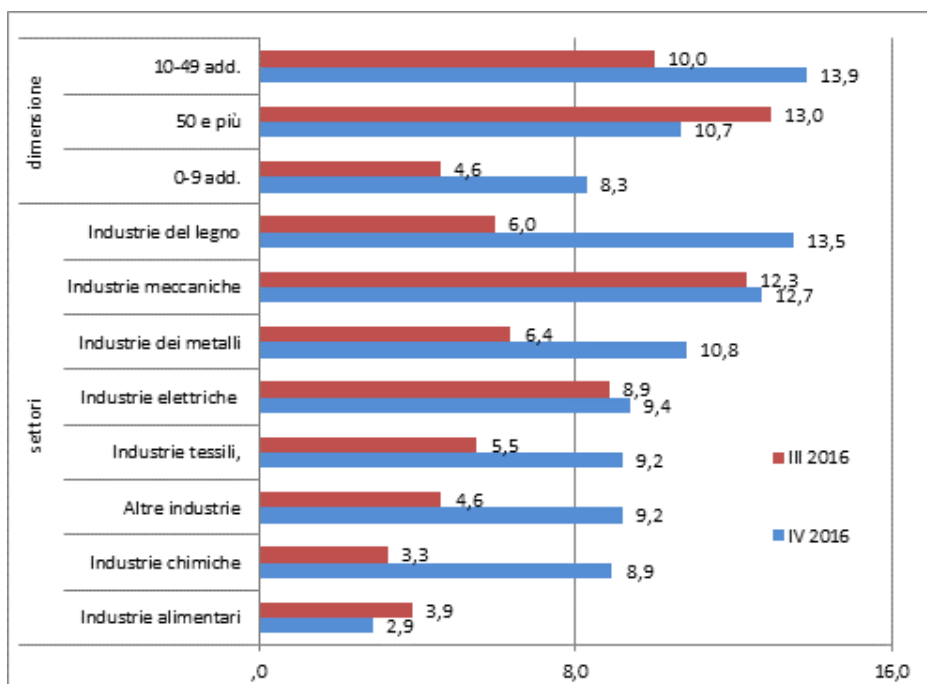
Per le piccolissime imprese (da 0 a 9 addetti) il grado di utilizzo è del 62,1% (comunque un punto in più rispetto allo scorso trimestre), per le imprese da 10 a 49 addetti il dato è del 77,1% (anche queste quasi un punto in più rispetto al 76,2% del 30 settembre scorso) mentre per le imprese con più di 50 addetti si registra un 75,9% inferiore al 77,7% della scorsa indagine.

Settimane di produzione assicurata dal portafoglio ordini

Il numero delle settimane di produzione assicurata dal portafogli ordini sale a 9,2, un dato davvero notevole se si pensa al 5,7 dichiarato nel trimestre scorso o alle 7 settimane relative al secondo trimestre 2016, come a indicare che sembra essere passata quella situazione di incertezza economica che aveva caratterizzato gli ultimi periodi indagati (il dato al 31 dicembre 2015 era stato di 8,8). Quelle che al 30 settembre 2016 erano 4,6 settimane di produzione, ora per le imprese fino a 9 addetti passano a 8,3,

salgono da 10 a 13,9 quelle per imprese da 10 a 49, mentre scendono a 10,7 settimane quelle per le imprese oltre i 50 addetti (13 nel trimestre scorso). Le industrie del legno segnano la media più alta di 13,5, mentre quella più bassa appartiene alle industrie alimentari con 2,9, a conferma dei dati negativi riportati per questo settore che sconta, come già detto, la congiuntura favorevole registrata nel trimestre scorso.

UMBRIA: settimane di produzione per settori e per dimensioni – IV trimestre 2016 e III trimestre 2016 – valori assoluti



Fonte: Elaborazioni Unioncamere Umbria su dati Indagine congiunturale Questlab

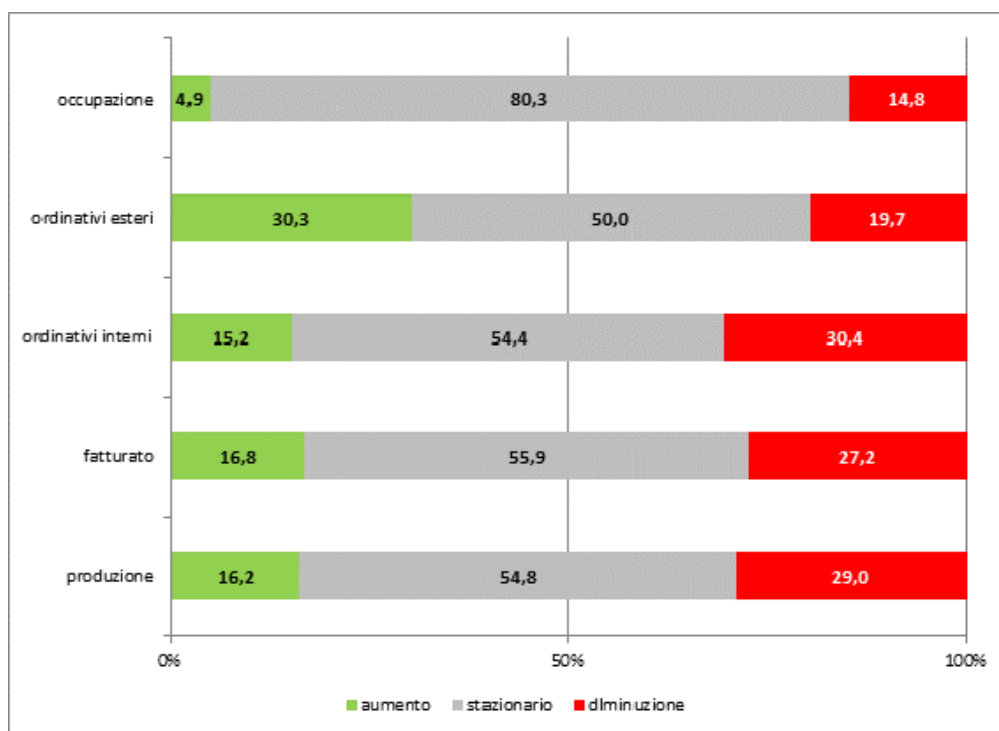
Previsioni per il I trimestre 2017

Le previsioni per il primo trimestre del 2017 fornite dagli imprenditori intervistati sono, in linea con le previsioni delle ultime rilevazioni, tutte orientate verso una situazione stazionaria e non sembrano far prevedere particolari cambiamenti.

Si conferma il dato non certo positivo relativo all'occupazione in quanto ci si aspetta un aumento solo per il 4,9% delle risposte, al quale si contrappone una previsione di diminuzione dell'14,8%.

I risultati per gli altri indicatori sono più ottimistiche e confermano, come in passato, che le previsioni di crescita più alte (30,3%) sono relative agli ordinativi esteri, a fronte di un 20% di stabilità e un 19,7 % di diminuzione.

UMBRIA: previsioni di produzione, ordinativi, fatturato e occupazione (distribuzione % delle risposte delle imprese) - IV trimestre 2016 per il trimestre successivo



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

Investimenti

L'indagine effettuata in questo quarto e ultimo trimestre 2016 comprende anche uno specifico approfondimento relativo agli investimenti teso a conoscerne entità e destinazione.

Risulta così che il 50,8% del campione intervistato ha effettuato investimenti - lo scorso anno era stato così solo per il 46% degli intervistati (e nel 2014 la percentuale si era fermata al 34%) - ad indicare che la politica aziendale comprende sempre come gli investimenti possano diventare fondamentali per il futuro dell'impresa e della produzione.

Crescono proporzionalmente anche le percentuali provinciali con Perugia che passa dal 48,3% della scorsa indagine al 52,8% attuale e Terni che passa dal 36,3% al 42%, quasi 6 punti percentuali in più, dimostrando di crederci più del capoluogo di regione.

Il 29,4% degli investimenti è inferiore ai 25mila €, il 14,1% tra i 25mila e i 100mila €, l'1,4% tra i 250mila e i 500mila €, mentre salgono a 2,9% quelli oltre i 500mila € (nel 2015 arrivavano solo all' 1,8%).

Senza indagare sull'entità degli investimenti, sono le industrie elettriche quelle che investono di più, il 68,5% del totale settore, seguono le industrie alimentari con il 66,8% e quelle meccaniche con il 56,9%.

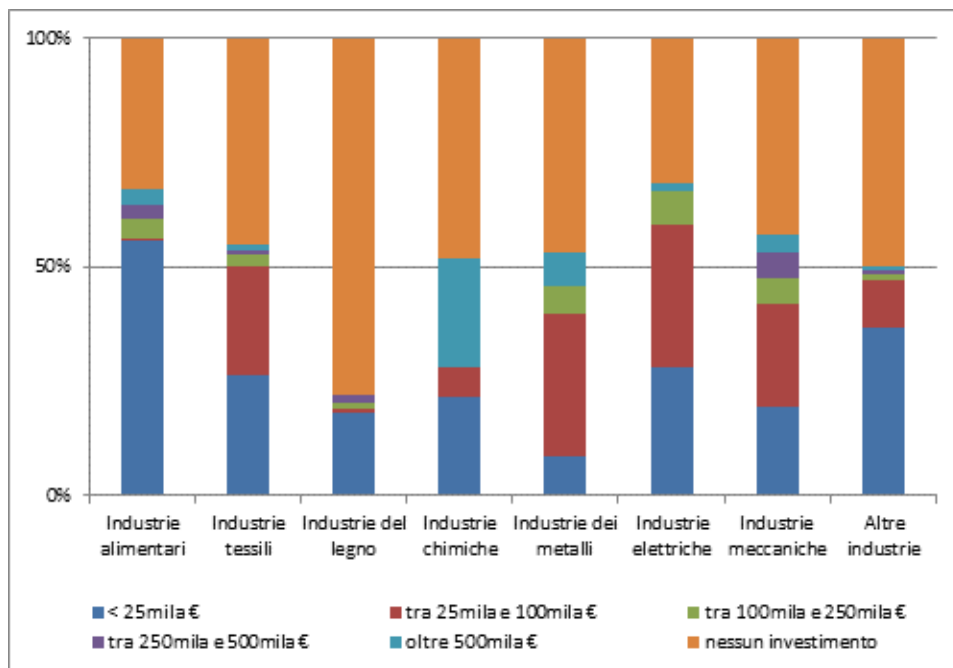
La dimensione delle imprese fa la differenza, e così investono per il 45,7% del totale le imprese da 0 a 9 addetti (che poi è la percentuale che si avvicina di più al totale regione formato appunto, in gran percentuale, da imprese piccole), per il 70,5 le imprese da 10 a 49 addetti e per il 96,6% le imprese oltre i 50 addetti.

In cosa si investe?

Per l'81,3% su macchinari e attrezzature, a seguire per il 19,8% in elaboratori e sistemi elettronici, il 13,2% in impianti fissi e il 10,6% in ricerca. A seconda dei settori poi spicca, ben superiore alla media, il 98,4% delle industrie dei metalli che investe in macchinari e attrezzature, il 4,5% delle industrie elettriche che investono

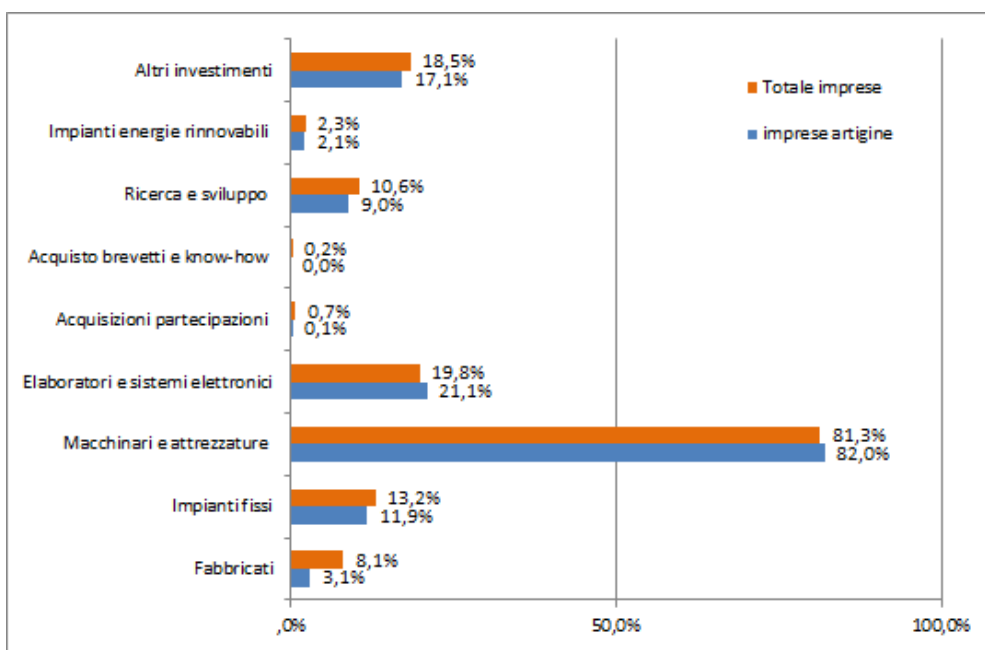
in know-how contro un modesto 0,2% del totale dei settori o dell'1,8% delle imprese con oltre i 50 addetti; nella ricerca e sviluppo spicca il 42,4% sempre delle "oltre i 50 addetti" rispetto al totale imprese che si ferma al 10,6%. Terni investe in fabbricati il 12,5% contro il 7,5% di Perugia, unica "destinazione" in cui supera la media nazionale e il capoluogo di regione.

UMBRIA: entità degli investimenti effettuati nel 2016 per settore (fatto 100 il 50,8% del totale di chi ha effettuato investimenti)



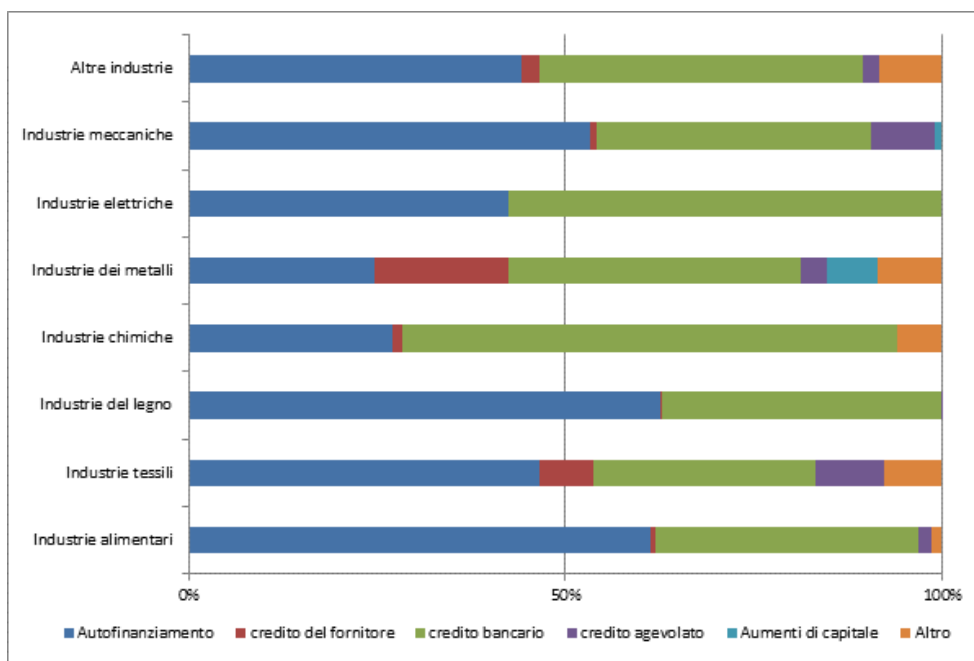
Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

UMBRIA: Gli investimenti effettuati nel 2016 (imprese artigiane e totale imprese – risposte multiple)



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

UMBRIA: principali canali di finanziamento per settore nell'anno 2016



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

Il canale di finanziamento più utilizzato è l'autofinanziamento (45,7%), a seguire il credito bancario (39,1%) che però cala di 10 punti percentuali rispetto allo scorso anno (49,4%).

Per quanto riguarda il 2017 si prevede una diminuzione degli investimenti per macchinari e attrezzature che scendono al 57,1% e saranno sostanzialmente stabili quelli relativi ad elaboratori e sistemi elettronici (19% contro il 19,8% di questo anno).

Terni prevede di investire in macchinari e attrezzature il 65,2%, superiore alla media regionale del 57,1% e alla provincia di Perugia, e il 31,3% in altri investimenti rispetto al 30% regionale e al 29,7% di Perugia.

INDAGINE CONGIUNTURALE SULLE IMPRESE COMMERCIALI DELL'UMBRIA

IV TRIMESTRE 2016

L'indagine congiunturale relativa al quarto trimestre 2016 è stata realizzata su un campione di 151 imprese umbre operanti nel settore commerciale e sembra non confermare i valori che nel trimestre scorso avevano fatto sperare ad una uscita dalla crisi.

Se le vendite in complesso, solo quelle confrontate con il trimestre precedente, sono positive, per contro si registrano valori negativi per gli ipermercati e per le imprese oltre i 50 addetti così come non sono buoni i valori relativi agli ordinativi (sia rispetto al trimestre precedente che all'ultimo trimestre del 2015) anche se il prezzo delle vendite è in crescita rispetto allo stesso trimestre del 2015.

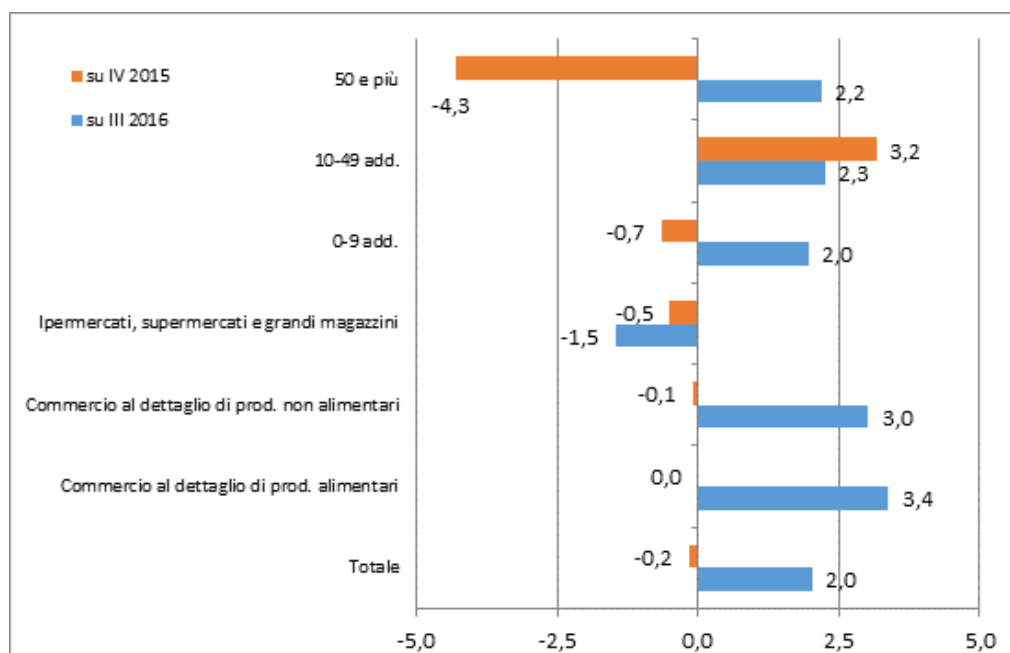
Permangono preoccupazioni sul fronte dell'occupazione sia nel confronto congiunturale che tendenziale.

Vendite

Le vendite nel commercio rispetto al trimestre precedente registrano una variazione del +2%, un buon risultato rispetto al -0,01% registrato nel trimestre scorso.

La moderna distribuzione sconta i buoni risultati registrati nel terzo trimestre del 2016 e segna un -1,5% (nel terzo trimestre il valore congiunturale si era assestato sul +4,4%), mentre sia il commercio al dettaglio dei prodotti alimentari che quello dei prodotti non alimentari segnano rispettivamente un +3,4% e un +3%. Rispetto alla classe dimensionale le imprese fino a 9 addetti segnano un +2%, le imprese da 10 a 49 addetti un +2,3% e le "grandi" un +2,2%.

UMBRIA: andamento delle vendite in totale, per settore e classe dimensionale IV trim. 2016 (var.% rispetto al III trimestre 2016 e al IV trimestre 2015)



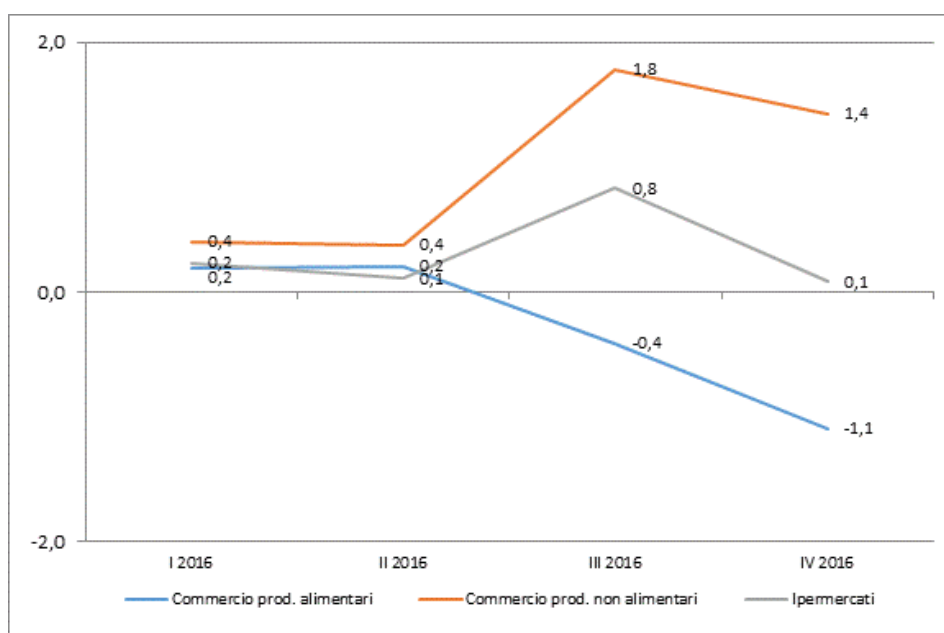
Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

A livello tendenziale si registra una modesta battuta d'arresto con l'andamento totale delle vendite che cala di uno 0,2%, così ripartito: Ipermercati -0,5%, commercio no food -0,1% e commercio alimentare sostanzialmente invariato. A livello dimensionale segno positivo solo per le imprese da 10 a 49 addetti con un +3,2%, mentre la grande distribuzione perde il 4,3% e le "piccolissime" un -0,7%.

Prezzo delle vendite

L'aumento medio dei prezzi delle vendite rispetto allo stesso trimestre dell'anno scorso è indicato dalle imprese intervistate nel +1,1% dei casi (in lieve flessione rispetto al +1,4% segnalato nel terzo trimestre). Questo aumento è determinato in gran parte dal commercio al dettaglio non alimentare che registra un +1,4%, gli ipermercati si fermano ad un +0,1% mentre il commercio al dettaglio alimentare indica un -1,1%. Valori positivi per tutte le classi dimensionali dal +1,2% delle piccole attività commerciali, al +0,9% della grande distribuzione, al +0,6% delle imprese da 10 a 49 addetti.

UMBRIA: andamento del prezzo delle vendite – anno 2016 (variazione dei quattro trimestri su stesso trimestre dell'anno precedente)



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

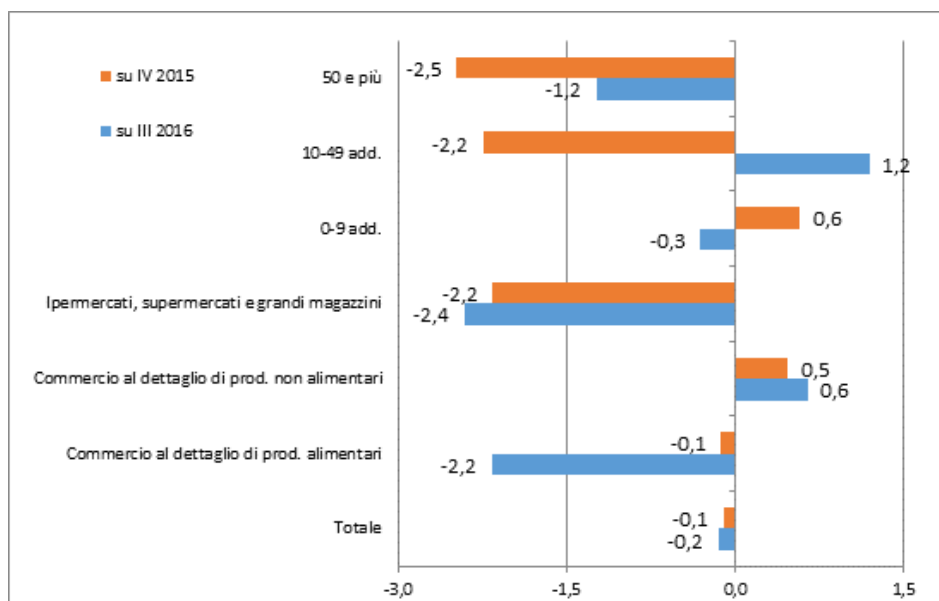
Ordinativi

Rispetto al terzo trimestre 2016 il valore totale è di -0,2%, (comunque migliore del -1,1% registrato nella scorsa indagine) affievolito solo dal dato positivo del commercio al dettaglio non alimentare (+0,6%), mentre il commercio al dettaglio dei prodotti alimentari segna un -2,2% e gli ipermercati un -2,4%.

Il calo degli ordinativi appartiene sia alle imprese oltre i 50 addetti con un -1,2% che a quelle sotto i 9 addetti con -0,3%, unica eccezione per le imprese tra i 10 e i 49 addetti che segnano un +1,2%.

Col segno meno anche il confronto con il IV trimestre del 2015 con un complessivo -0,1% risultato di un -2,2% della grande distribuzione e un -0,1% del commercio al dettaglio alimentare mentre il non alimentare segna un +0,5%. A livello dimensionale segno positivo solo per le imprese sotto i 9 addetti con un +0,6%.

UMBRIA: andamento degli ordinativi in totale, per settore e classe dimensionale IV trim. 2016 (var.% rispetto al III trimestre 2016 e al IV trimestre 2015)



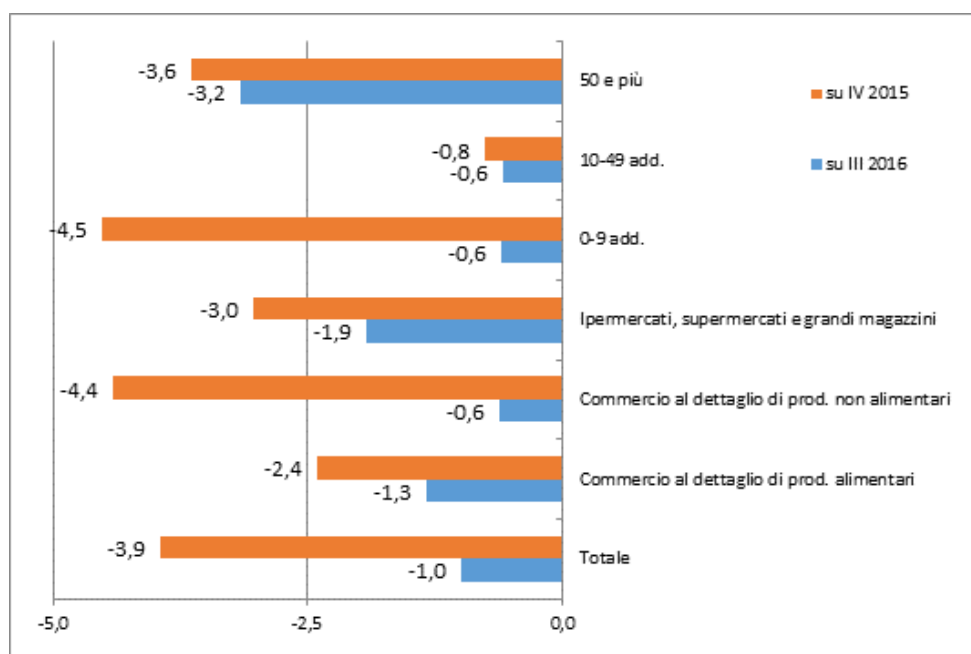
Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

Occupazione

Rispetto al trimestre precedente l'occupazione cala del -1,0% (nel terzo trimestre la crescita era stata per contro del +1,0%) invertendo il trend che a livello congiunturale degli ultimi mesi (anche al 30 giugno la variazione era stata positiva del +0,3%).

La perdita minore è quella commercio al dettaglio di prodotti non alimentari con -0,6%, mentre il commercio di prodotti alimentari segna un -1,3% e gli ipermercati un -1,9%.

UMBRIA: andamento dell'occupazione in totale, per settore e classe dimensionale IV trim. 2016 (var.% rispetto al III trimestre 2016 e al IV trimestre 2015)



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

A livello dimensionale si confermano le perdite: -0,6% sia delle imprese fino a 9 che di quelle da 10 a 49 e un più consistente -3,2% delle imprese sopra i 50 addetti.

La situazione a livello tendenziale, confrontata quindi con il 31 dicembre 2015, conferma e rafforza le variazioni negative che nel complesso arrivano al -3,9%, arrivando fino al -4,4% per il commercio al dettaglio di prodotti non alimentari e al -4,5% per la classe dimensionale fino a 9 addetti .

Previsioni per il I trimestre 2016

Per il I trimestre 2017 gli imprenditori intervistati mostrano e confermano la cautela, già evidenziata nei trimestri precedenti: le previsioni di aumento non superano mai quelle di diminuzione e le percentuali che indicano stabilità sono sempre e di gran lunga superiori al 50%.

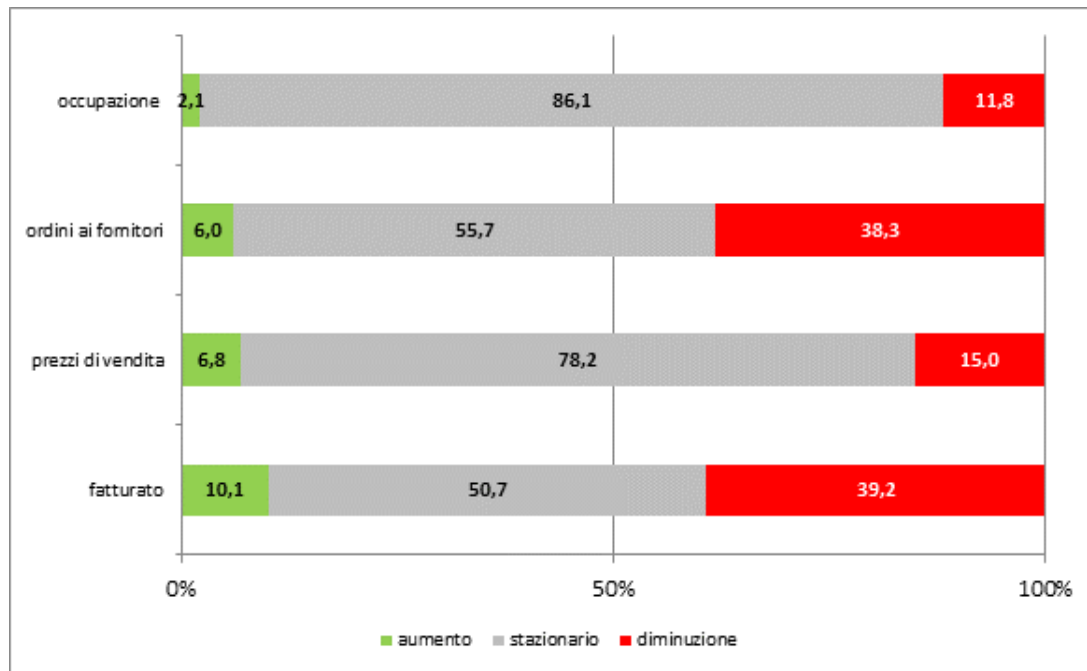
Per il fatturato prevale un giudizio di stabilità per il 50,7% degli intervistati, mentre per il 39,2% ci sarà una diminuzione rispetto al 10,1% degli imprenditori che prevede aumenti.

Per i prezzi di vendita ci si aspetta una sostanziale stabilità per il 78,2% dei destinatari dell'indagine, che per il 6,8% prevede una crescita e il restante 15% una diminuzione.

Le previsioni per gli ordini ai fornitori sono di stabilità per il 55,7%, di diminuzione per il 38,3% e di aumento solo per il 6%. in diminuzione

Estrema cautela, visti i risultati del trimestre, per quel che riguarda l'occupazione che vedrà una situazione inalterata per l'86,1%, un peggioramento per l'11,8% e un miglioramento solo per il 2,1% degli intervistati.

UMBRIA: previsioni relative a fatturato, prezzi delle vendite, ordinativi ai fornitori e occupazione - (distribuzione % delle risposte delle imprese) - I trimestre 2017



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

CRUSCOTTO ECONOMICO DELL'UMBRIA

IV TRIMESTRE 2016

Dall'analisi dei dati strutturali si evince che il numero delle imprese registrate sul territorio umbro è pari a 95.593 e di queste circa l'85% sono attive e il 24% sono stanziate nel comparto produttivo del commercio.

I settori con maggior crescita delle imprese registrate risultano il settore del turismo +1,7% e il settore dei servizi alle imprese con un tasso del 2,3% circa, si ha invece un saldo negativo nei settori delle costruzioni (-1,4%), trasporti e spedizioni (-1,4%) e delle attività manifatturiere (-0,1%). Per ciò che concerne la forma giuridica si nota come il 53% circa delle imprese sono imprese individuali, mentre il 22,6% è caratterizzato da società di capitali, anche se si osserva un'inversione di rotta, per cui le prime stanno avendo una battuta d'arresto nella crescita, mentre le seconde aumentano.

Analizzando invece il tasso di sopravvivenza, si vede come circa il 79% delle imprese resiste al primo anno di vita. Il dato va decrescendo di circa il 7% per ogni anno in più di attività e sono maggiormente le imprese individuali che permangono sul mercato, contrariamente alle società di capitali che sono le prime a cessare l'attività.

Prendendo poi in esame la localizzazione delle unità locali, si nota come in Umbria ci sono 19.014 unità, le quali per circa la metà sono riferite a società di capitali (55%) e in seconda parte sono riferite a società di persone (21%). La maggioranza delle unità locali risultano collocate all'interno della stessa provincia.

L'analisi si focalizza poi sul dinamismo di nuove figure sociali imprenditoriali, in particolare di come influenzano il mercato le imprese partecipate e/o guidate da figure femminili, giovanili (under 35) e da stranieri. Le prime sono attive in particolare nell'ambito degli altri settori¹ (47% del mercato) e dell'agricoltura (33%), seguendo anche il trend italiano, ma mostrando una incidenza maggiore rispetto alla media italiana. Contrariamente le imprese a guida under 35 vedono la loro diffusione più a livello nazionale che nella regione umbra (lo scarto è di circa 1%). Queste ultime sono specializzate nel settore agricolo.

Le imprese straniere, come le precedenti, sono leggermente meno diffuse sul territorio umbro rispetto a quello aggregato italiano: sono l'8,7% del totale rispetto ad un 9,4% sul territorio nazionale. Queste ultime seguono il trend nazionale nell'ambito produttivo: entrambi i dati testimoniano uno sviluppo delle attività nel settore edile.

Infine i dati strutturali evidenziano la struttura occupazionale delle società. Il 72% degli addetti è di natura dipendente che, come in quasi tutte le forme giuridiche, rispecchia il valore medio. Tra gli addetti delle imprese individuali circa il 68% sono addetti indipendenti.

Per ciò che concerne i dati economici, si deduce come il valore di produzione delle imprese è pari a circa 22,5 miliardi di euro. Il 42% del valore della produzione viene creato dal settore del commercio, seguito dal manifatturiero (36%). Da menzionare come le imprese umbre di dimensioni "micro", che ammontano al 78,2% del totale, creano solo il 13% del valore di produzione, mentre le "grandi" imprese, che rappresentano solo l'1,1% del totale delle imprese producono il 46% del valore produttivo.

L'analisi degli indici di bilancio delle società in utile evidenzia come il comparto commerciale sia il settore di punta, realizzando un ROI del 6,7%. Sopra la media si attesta anche il ROI per il settore del turismo (5,3%) e per il settore delle attività manifatturiere (5,2%), mentre al di sotto della media sono i dati per il settore delle costruzioni (4,4%) e dei servizi alle imprese (4,1%).

Infine si analizzano i dati congiunturali, che testimoniano il saldo tra iscrizioni e cessazioni di imprese. La variazione delle iscrizioni delle imprese nella regione Umbria tra il quarto trimestre 2016 e il quarto

¹ Nella classificazione Altri Settori rientrano "Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria", "Istruzione", "Sanità e assistenza sociale", "Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento".

trimestre 2015 è decrescente, con una perdita del 7,3% su base trimestrale e un incremento del 2,4% su base annuale.

Anche la tendenza nazionale fa registrare un peggioramento delle nuove iscrizioni del 4,9% su base trimestrale e del 2,2% su base annuale. L'elemento instabile delle nuove iscrizioni è lievemente attenuato dalla diminuzione del 3,9% delle cancellazioni di imprese, anche se poi il dato negativo delle iscrizioni è accresciuto dalla positività delle entrate in scioglimento (+22,3%) dei fallimenti (+14,3%). A livello nazionale invece, aumentano gli scioglimenti, ma diminuiscono sia le cancellazioni che i fallimenti.

L'analisi dei dati del quarto trimestre 2015, rivelano un dinamismo negativo delle tre categorie imprenditoriali analizzate.

Il dato negativo di nuove aperture è dato soprattutto dalla flessione delle imprese giovanili (-11%) e dalle imprese femminili (-7,2%), mentre il dato è attenuato dalle imprese straniere che vedono aumentare il proprio numero di iscrizioni dell'8,4%, anche se in termini assoluti sono le imprese femminili ad avere il valore più alto. Un trend diverso si ritrova invece su base annuale, dove il saldo è positivo per tutte le tre categorie.

In Umbria l'apertura di nuove unità locali supera in valore assoluto il numero delle chiusure (576 contro 447) e la variazione dal quarto trimestre del 2015 rispetto al 2016 supporta i valori assoluti, dimostrando che le nuove aperture crescono di circa il 20,8%, mentre le chiusure delle unità locali aumentano solo dello 0,7%. Le nuove aperture, così come le chiusure delle unità, sono collocate soprattutto nella stessa provincia.

Il terzo trimestre del 2016 conta un campione di 53.399 imprese attive. Queste imprese hanno registrato un miglioramento occupazionale (0,3%) notevole se raffrontato con quello osservato a livello nazionale (+2,3%, su un campione di circa 3,4 milioni di imprese). È interessante notare come la crescita occupazionale sia frenata dalla relativa stabilità dell'occupazione tra le imprese con meno di 9 addetti. Al contrario le imprese con più di 250 addetti lasciano registrare un aumento del 2,5% degli addetti rispetto al terzo trimestre del 2015.

Dati strutturali 2016

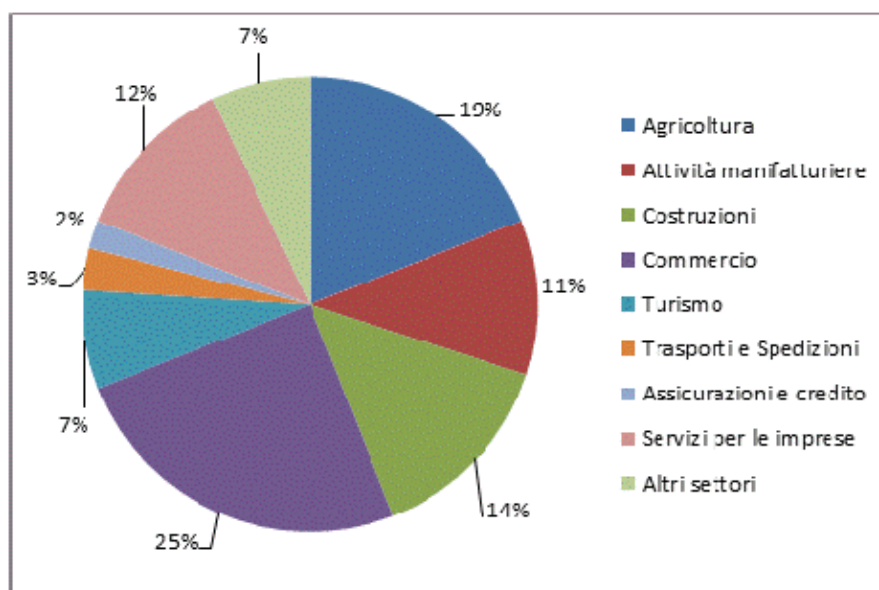
Struttura e andamento del sistema produttivo

Lo stock di imprese

Le imprese registrate nella regione Umbria al 31/12/2016 risultano essere 95.593, con un tasso di variazione pari allo 0,2% rispetto al 2015: di queste l'85% sono attive, con un decremento pari circa allo 0,1%. Cresce lievemente invece il tasso delle società inattive che dal 2015 al 2016 aumentano dello 0,6%. Nell'ultimo anno aumentano notevolmente le imprese in scioglimento/liquidazione (+5,5%), accompagnate dalle imprese con procedure concorsuali (+2,7%).

Per il totale delle imprese registrate circa il 24% (22.689 imprese) sono impiegate nel settore del commercio che decremanta dello 0,1% rispetto l'anno precedente, mentre secondariamente si ritrova il settore dell'agricoltura, che vede impegnato il 17,6% delle imprese, con una crescita dello 0,6% rispetto al 2015. Saldo negativo si ha, inoltre, per le imprese impegnate nel comparto delle attività manifatturiere (-0,1%), delle costruzioni (-1,4%) e dei trasporti (-1,4%) che però assorbono solo il 2,4% del totale delle imprese. Hanno un tasso di variazione positivo maggiore rispetto a tutti gli altri comparti, il settore del turismo (+1,7%), anche se le imprese impegnate sono solamente il 6,9% del totale e il settore dei servizi alle imprese (+2,3%), che invece rappresentano l'11% delle imprese sul territorio umbro.

Distribuzione delle imprese classificate per comparto produttivo - 2016 Regione Umbria



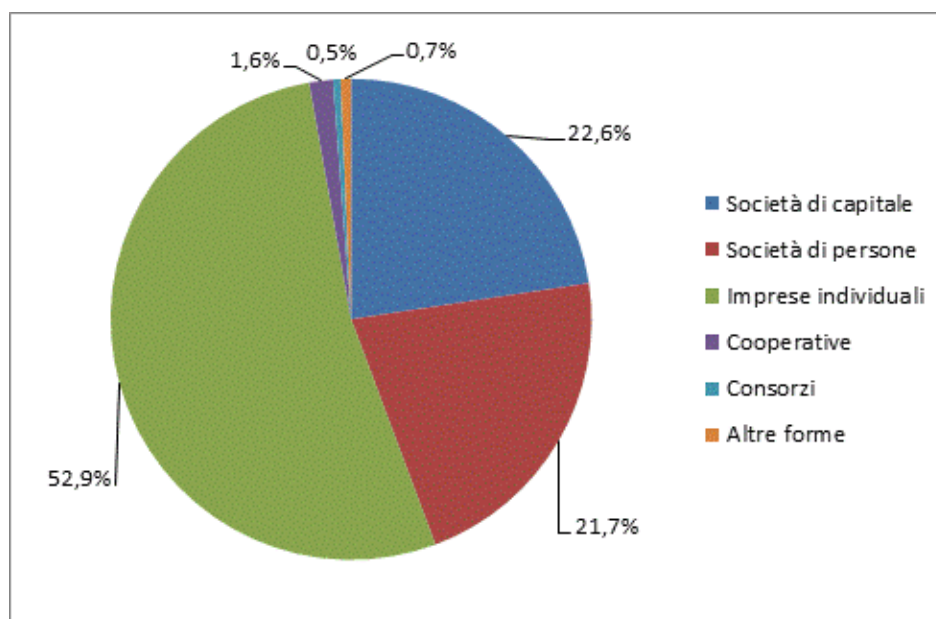
Fonte: Dati Infocamere

Il peso delle società di capitali e delle altre forme giuridiche

Più del 50% delle imprese sul suolo umbro sono delle imprese individuali, anche se vedono una battuta d'arresto nella crescita rispetto agli anni precedenti.

Le società di capitali, viceversa, che compongono l'economia umbra per il 22,6%, aumentano la loro presenza del 4,6%. Il restante 25% delle società registrate sono ripartite rispettivamente in società di persone (22%), cooperative (1,6%) e in maniera marginale consorzi e forme residuali di imprese.

Distribuzione delle imprese per forma giuridica -2016 Regione Umbria



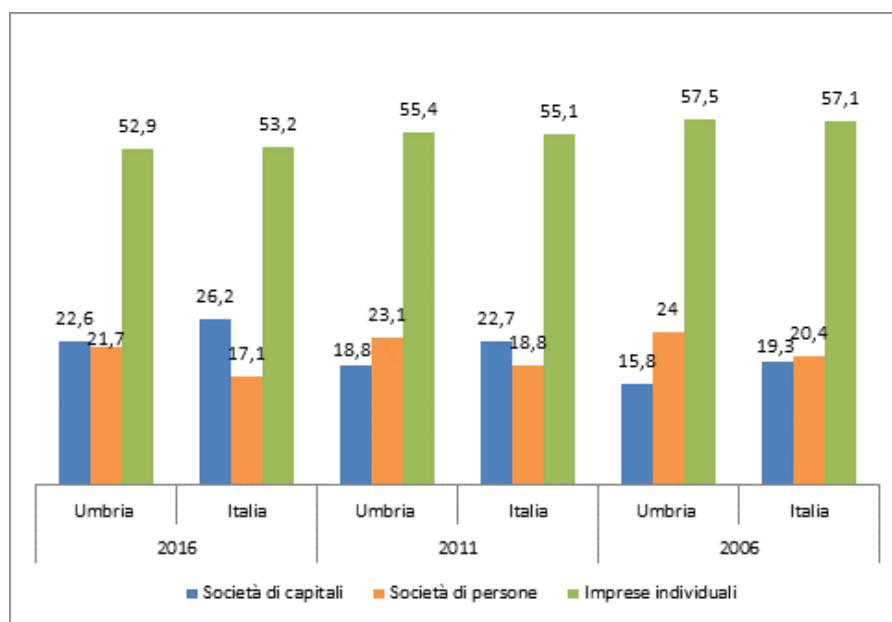
Fonte: Dati Infocamere

La forma giuridica di impresa individuale è prevalente anche nell'analisi temporale: percentuali di imprese individuali superiori al 55% si registrano sui dati a cadenza quinquennale dal 2006 al 2016, evidenziando però un andamento delle imprese individuali in flessione rispetto all'andamento delle altre forme giuridiche (-2,5% dal 2011 al 2016) ed un conseguente minor peso relativo negli ultimi 10 anni. Una maggior variabilità si nota fra le restanti due tipologie principali: l'aumento percentuale delle imprese di capitale sul totale delle imprese (+3,8% dal 2011 al 2016) è accompagnato da un crescente loro peso relativo che passa da circa il 15,8% al 22,6% negli ultimi dieci anni.

La crescita della numerosità assoluta e relativa delle società di capitale è parzialmente compensata dalla riduzione di società di persone (-1,4% dal 2011 al 2016) sul totale delle imprese registrate nello stesso arco temporale. Questa diminuzione si riflette nella minor incidenza relativa delle imprese di persone negli ultimi 10 anni (dal 24% del 2006 al 21,7% del 2016).

Un'analisi geografica di area (area: centro) e a livello nazionale conferma ciò che risulta dall'analisi della ripartizione e dell'andamento delle tipologie di società per la regione Umbria. La comparazione dei dati 2016 evidenzia come l'incidenza delle società di capitali nella regione sia minore rispetto all'incidenza a livello di area (32,6%), e in linea rispetto al livello Nazionale (26,2%).

Evoluzione del peso percentuale delle società di capitale e delle altre forme societarie

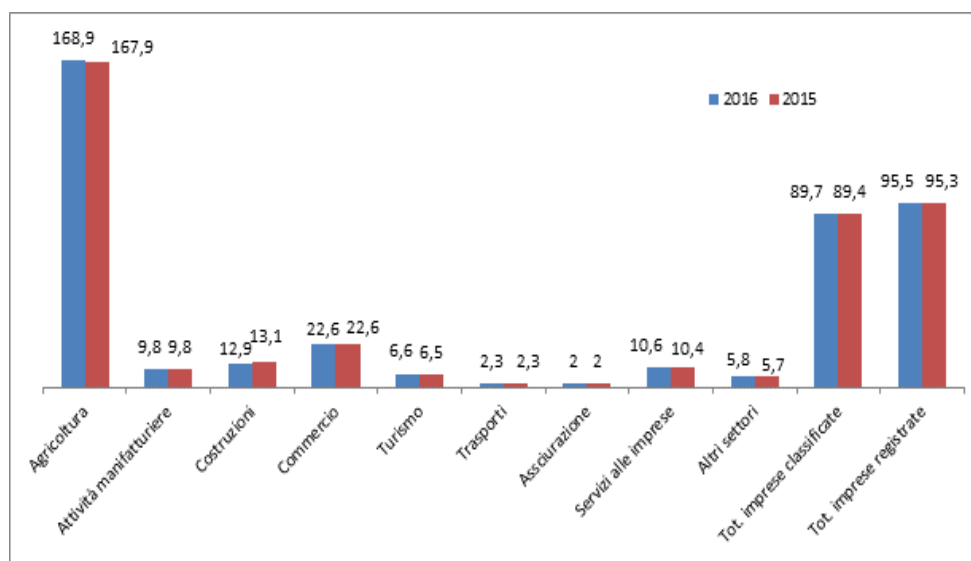


Fonte: Dati Infocamere

La distribuzione delle imprese per comparto produttivo

Analizzando i dati delle imprese classificate nel 2016, il sistema imprenditoriale della regione Umbria riflette una diversificazione tipica del sistema produttivo nazionale, ma con una specificità rilevante. In linea con i dati della macro-area e della nazione, si ritrovano il settore del turismo (circa il 7%), dei trasporti (circa il 2,5%), delle attività manifatturiere (11%), delle costruzioni (14,6%) e del commercio (circa il 25,4%). Mentre per ciò che concerne l'agricoltura, si può notare come i dati regionali (18,8%) siano decisamente maggiori rispetto alla media italiana e alla media del Centro Italia (rispettivamente 13,3% e 10,6%). Di converso, si può notare come il settore dei servizi alle imprese sia più preponderante nel Centro Italia (16,1%) e nella penisola (14,3%) che nella regione (11,9%).

Imprese Registrate per settore 2015 - 2016 (in migliaia)



Fonte: Dati Infocamere

Il tasso di sopravvivenza delle imprese

Il tasso di sopravvivenza delle imprese ad un anno dalla data di iscrizione è del 79%, tasso che va diminuendo se si considera l'arco temporale di tre anni: la diminuzione per ogni anno successivo si aggira sul 7%.

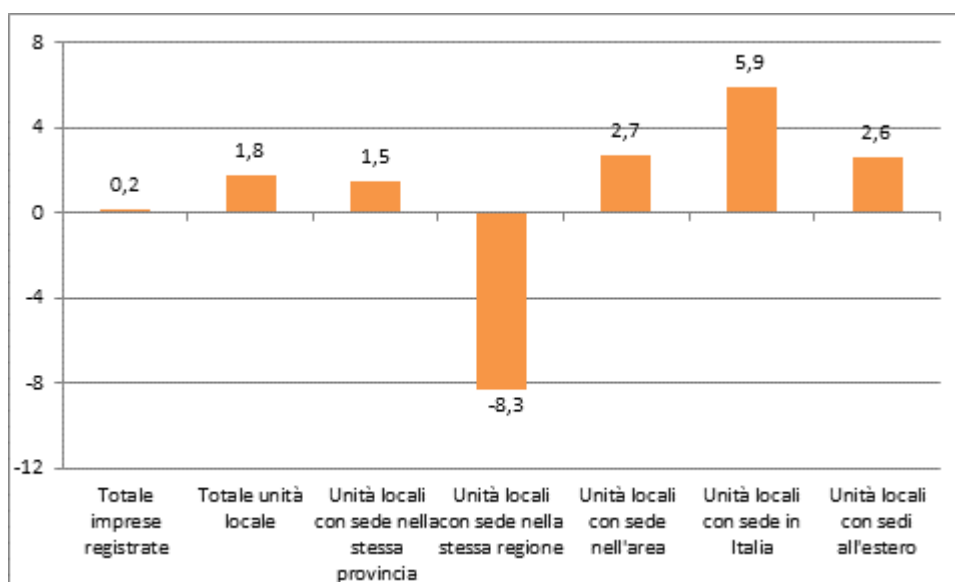
Analizzando più dettagliatamente i dati sulla sopravvivenza delle imprese secondo la forma giuridica, si evidenzia come le società di persone presenti nel territorio umbro rappresentano la forma giuridica che ha un maggior tasso di sopravvivenza (85,6%), mentre il peggiore è associato alle società di capitali (72,8%).

La classificazione settoriale non presenta invece una varianza degna di nota tra i vari comparti economici: a fronte di una media, nel primo anno di attività, per le imprese classificate del 90,3%, si ha il tasso di sopravvivenza maggiore nel settore dei trasporti (95,3%) e quello minore che riguarda le società di assicurazioni e credito (82,7%). Tali valori decrescono in ogni comparto di circa 6-10 punti percentuali di anno in anno.

La localizzazione delle unità locali

Nella regione Umbria sono presenti sul totale delle imprese registrate 19.014 unità locali, delle quali il 55% sono riferite a società di capitali e il 21% a società di persone. Per ciò che concerne le unità riferite a società di capitali, su 10.039 unità, il 53% è situata nella stessa provincia. Da notare che il 27% sono controllate da una sede nella macro-area e il 16% nelle restanti aree della nazione. L'analisi dei tassi di crescita evidenzia l'interesse delle imprese ad investire direttamente nella regione, con un incremento soprattutto delle unità locali riferite a sedi che si trovano sul suolo nazionale (+5,9%), seguite dalle sedi del centro Italia (+2,7%). Si può notare come da parte estera ci sia un lieve interesse ad investire nella regione, infatti si ha un dato pari al 2,6% a fronte comunque di numeri esigui.

Variatione percentuale del numero delle unità locali attive nel territorio



Fonte: Dati Infocamere

L'imprenditoria femminile, giovanile e di origine straniera

Uno sguardo alle classificazioni di interesse sociale per la categoria di imprenditori, rileva una struttura in linea rispetto ai dati nazionali della regione Umbria.

Le imprese registrate a partecipazione e/o guida under 35 maggioritaria è leggermente inferiore alla media italiana (il 8,9% è il dato regionale e il 10% quello nazionale). Il settore economico dove il dato regionale supera quello nazionale e nel settore agricolo (7,2%, contro il 6,9% nazionale), in tutti gli altri comparti si annota un dato nella registrazione delle imprese giovanili inferiore alla media nazionale.

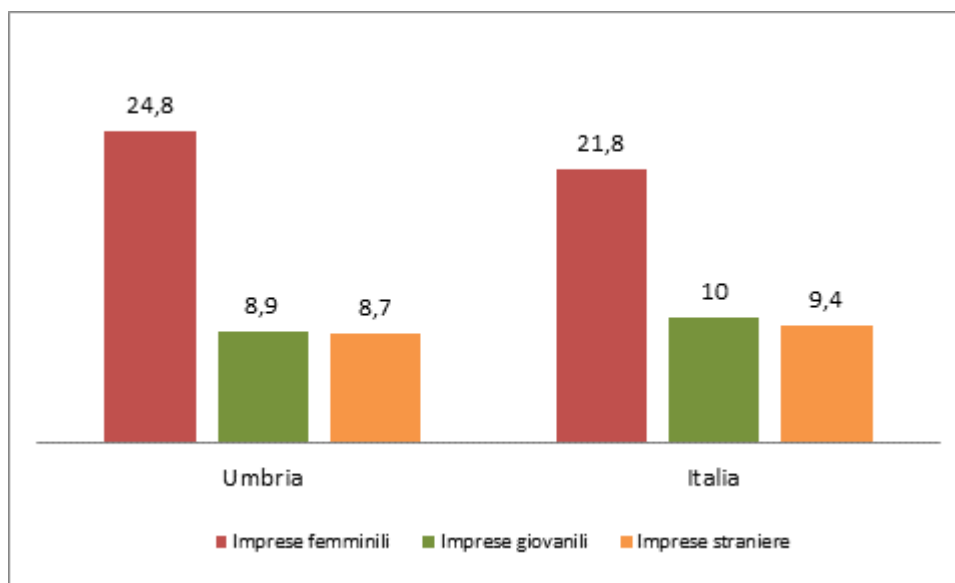
Nelle imprese registrate a partecipazione e/o guida femminile maggioritaria, si nota come la media regionale umbra (24,8%) sia invece superiore rispetto alla media nazionale di 3 punti percentuali. Le società femminili sono la percentuale maggiore di partecipazione nella vita economica della regione rispetto alle imprese giovanili e a quelle a partecipazione straniera.

In particolare le imprese femminili sono particolarmente presenti nell'ambito degli "altri settori" dove ammontano al 47% dell'intero settore, e nei settori del turismo e dell'agricoltura, dove superano il 30% per incidenza.

Si rileva comunque che in tutti i settori economici i dati regionali delle imprese femminili sono superiori alla media nazionale, tranne che per i comparti dei trasporti e delle costruzioni.

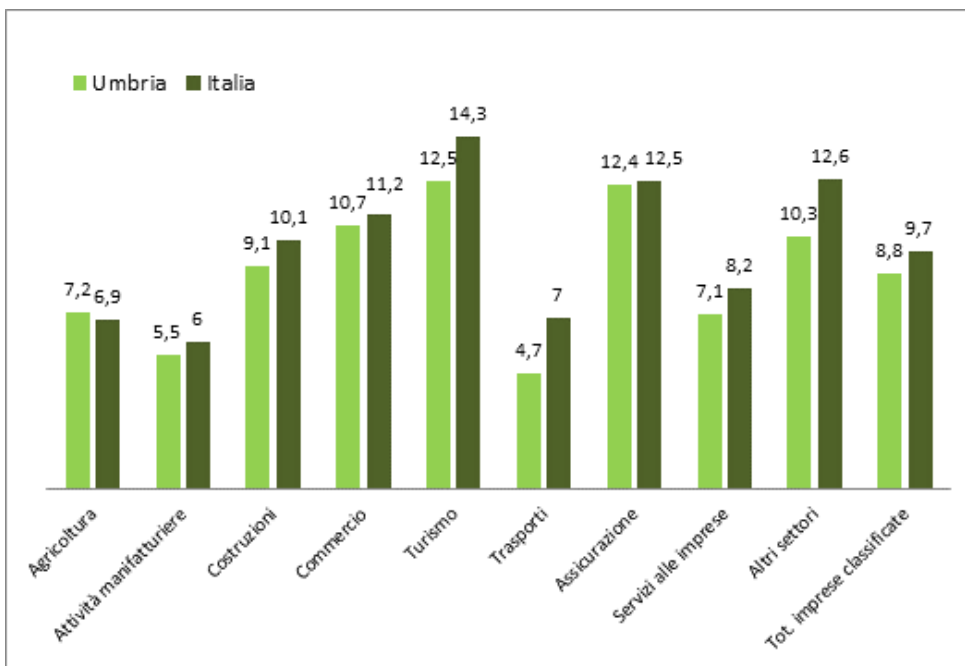
Le imprese a conduzione straniera risultano inferiori alla media nazionale (l'8,7% rispetto al 9,4%), ma se andiamo a vedere la dinamica divisa per settore produttivo, si può notare come nell'ambito dell'agricoltura (3,4%), delle costruzioni (17,7%) e delle assicurazioni (2,4%) il dato regionale supera quello medio italiano.

Percentuale sul totale delle imprese femminili, straniere e giovanili e confronto con il dato nazionale



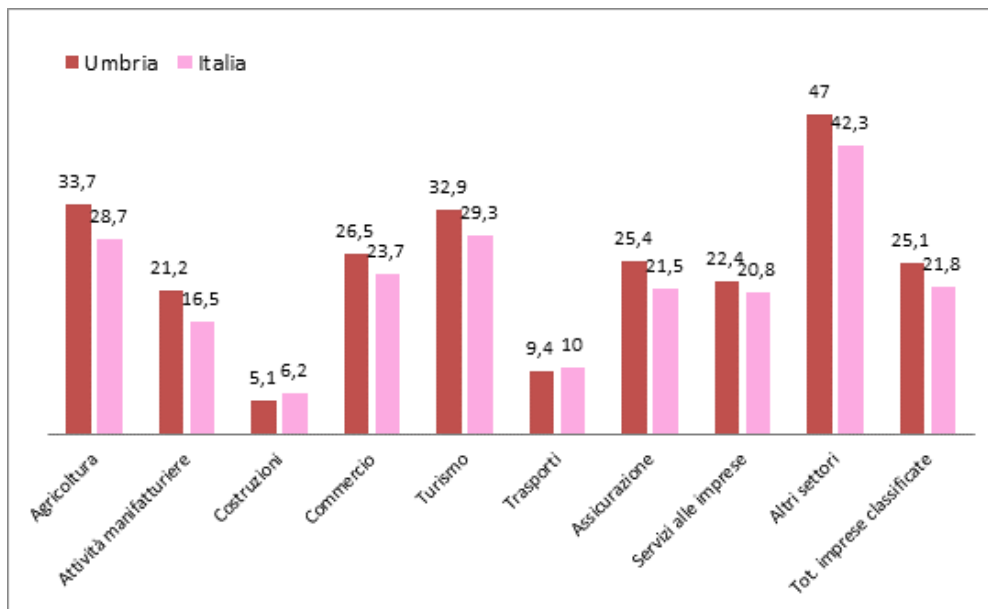
Fonte: Dati Infocamere

Concentrazione delle imprese giovanili nei principali comparti e confronto con dato nazionale



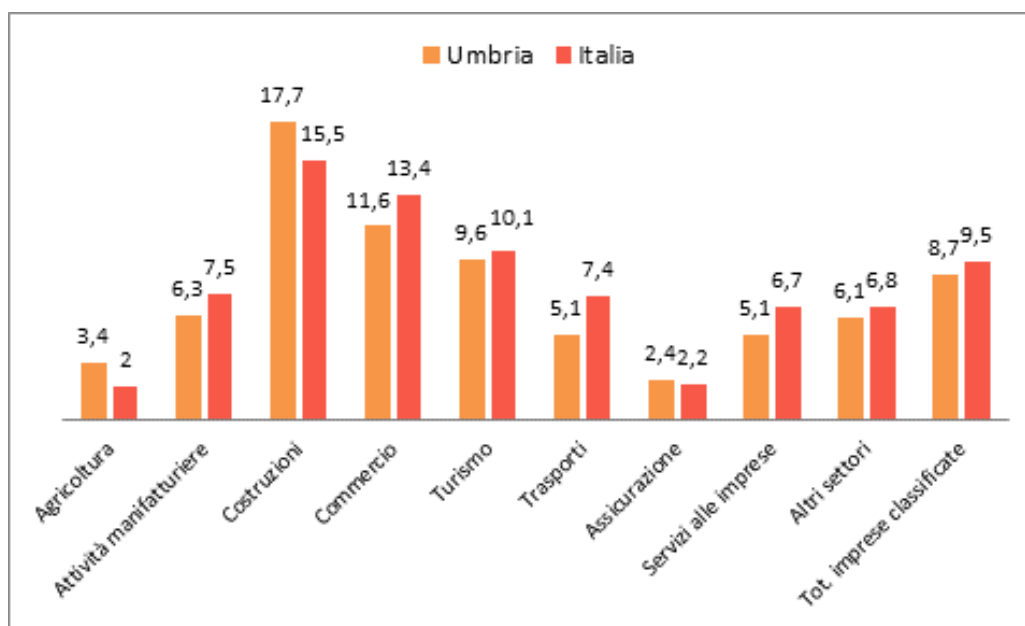
Fonte: Dati Infocamere

Concentrazione delle imprese femminili nei principali comparti e confronto con dato nazionale



Fonte: Dati Infocamere

Concentrazione delle imprese straniere nei principali comparti e confronto con dato nazionale



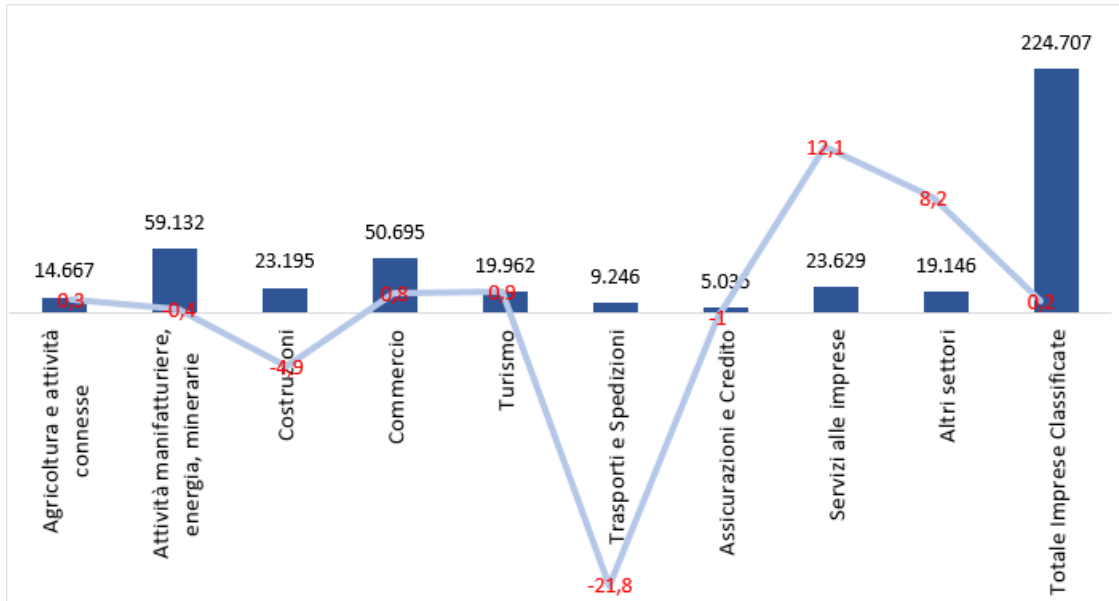
Fonte: Dati Infocamere

Struttura dimensionale per addetti

La struttura dimensionale delle imprese registrate nella regione Umbria, riferiti al terzo trimestre 2016, rivela una occupazione di natura dipendente per circa il 72% degli addetti. Come atteso, lo stesso dato si riflette per tutte le forme societarie, dove la maggioranza della forza lavoro è basata sugli addetti dipendenti, sino ad arrivare nelle società di capitali e nelle cooperative alla quasi totalità di dipendenti, rispettivamente il 96% e il 99%. Il dato invece si inverte per ciò che riguarda le imprese individuali, dove la maggioranza sono gli addetti indipendenti (68%). Da un punto di vista dimensionale, considerate le imprese con almeno 1 dipendente, la media di addetti per impresa è di 4 unità con una media di 12 unità per le società di capitali.

La dinamica degli addetti riporta un saldo lievemente positivo rispetto all'anno precedente pari a +0,3%. Se riportata rispetto al settore di produzione il comparto che maggiormente perde addetti rispetto lo scorso anno è il settore dei trasporti, con una variazione del 22% circa, anche se sul totale degli addetti ne incorpora solamente il 4%.

Andamento addetti nei comparti produttivi



Fonte: Dati Infocamere

Dati economici 2016

I risultati economici: totale dei bilanci depositati e analisi delle imprese compresenti negli ultimi tre anni

L'andamento delle grandezze economiche

Il valore della produzione aggregato delle società con bilancio depositato nella regione Umbria è pari a 22,5 miliardi di euro. Il valore aggiunto si attesta sui 4,5 miliardi. Positivo anche il risultato ante imposte e il risultato netto per quasi 380 milioni di euro. Il valore medio della produzione risulta di poco superiore ai 2 milioni nel 2015, con un risultato netto medio pari a 34.386 euro. I valori mediani supportano l'analisi dei valori medi.

Se si procede ad un confronto del valore aggregato delle società compresenti negli ultimi tre anni, (2013-2015) (che ammontano a 5.726 società e rappresentano il 50% delle società con bilancio depositato nella regione Umbria), si può notare come il risultato netto di queste ultime nel 2015 sia maggiore rispetto al risultato netto dell'aggregato di tutte le società con bilancio depositato nel 2015 (427 milioni contro i 380 milioni di euro). Si può poi constatare come tutti i valori economici siano in miglioramento rispetto al biennio precedente. Confrontando i risultati netti medi dell'aggregato delle società della Umbria in una dimensione geografica, si riscontra la capacità di imporsi del tessuto imprenditoriale umbro: il risultato medio netto per l'anno 2015 corrisponde a quasi il 120% rispetto la media nazionale. Un risultato ottimo, anche se non da meno risulta essere la regione umbra rispetto alla regione più virtuosa della macro-area di riferimento (80% di incidenza). Il dato che risulta essere il peggiore, ma in verità rispecchia quasi la metà di incidenza (46,4%), è il risultato medio netto se rapportato alla regione d'Italia maggiormente remunerativa a livello produttivo. Se si guarda al dato in termini di valori mediani, si vede come i risultati migliorano.

L'analisi settoriale

Se si prendono in analisi i risultati economici ripartiti per i settori produttivi delle imprese classificate² in termini di valori assoluti, si constata che il settore del Commercio produce di per sé il 42% del valore della produzione totale, seguito dal comparto manifatturiero che conta il 36% sul totale. In termini di valori aggiunto è invece il manifatturiero che ottiene un valore aggiunto maggiore rispetto a tutti gli altri settori, così come il risultato ante imposte. Sul risultato netto è però nuovamente il settore del Commercio che ottiene il valore migliore, con il 47% sul risultato netto totale. I settori che chiudono con un risultato netto negativo sono quello agricolo, edile, turistico e Altri settori. I valori medi confermano ciò che è risultato dai valori assoluti, con una differenza per ciò che concerne il settore dei Trasporti: qui supera il valore della produzione di media insieme al Commercio e alle Attività Manifatturiere, anche se poi ottiene un risultato netto negativo.

Analisi utili e perdite

Confrontando la quota delle società compresenti negli ultimi tre anni in utile e in perdita nel 2015 si nota una preponderanza delle società in utile che rappresentano il 75% del totale, cresciute rispetto all'anno precedente del 6%. Tra le società trainanti negli utili si ritrovano le società con la forma giuridica a responsabilità limitata che del totale del valore di produzione delle società in utile, coprono circa il 49% con una quota pari a 8,6 miliardi di euro. Queste ultime mostrano un aumento del valore della produzione del 13% di circa 2 punti percentuali maggiore della media italiana. Quadro simile si registra per le imprese in

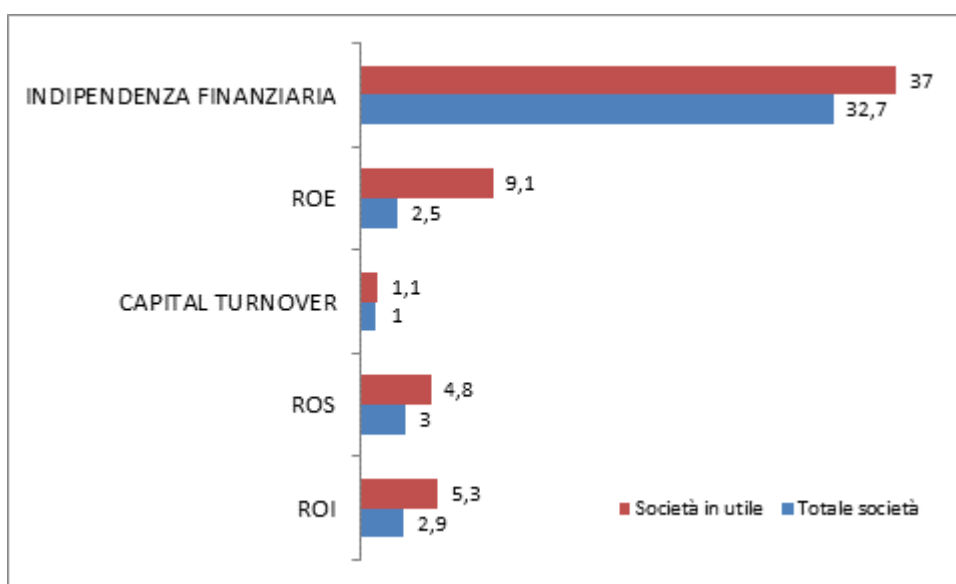
² Per imprese classificate si considerano le imprese che possiedono il codice di attività economica

perdita: le società a responsabilità limitata sono l'86% con un valore della produzione di 1,4 miliardi di euro, che corrisponde al 55% del valore totale delle società in perdita.

Analisi degli indici di bilancio

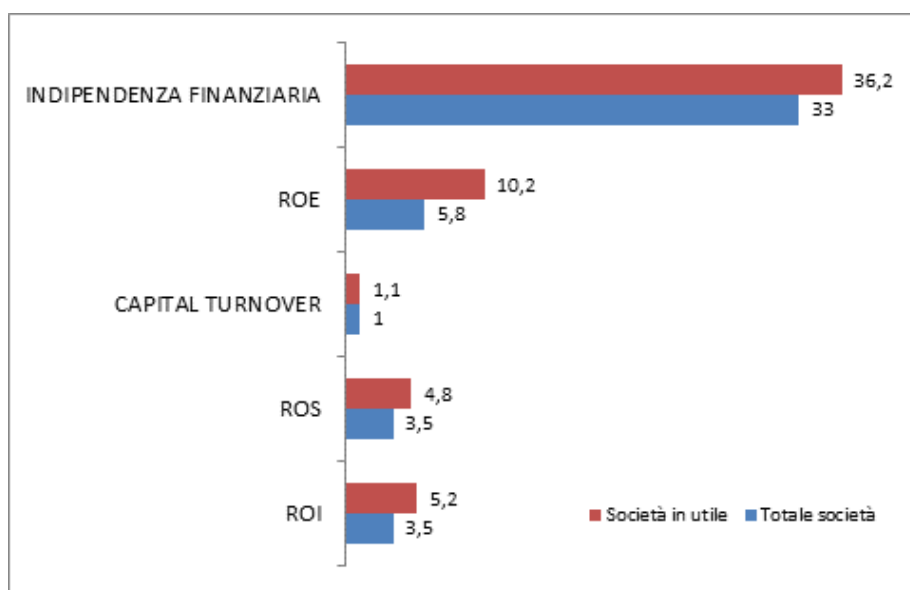
Nel 2015 il ROI sul totale delle società si è attestato al 3,5%, così come il ROS, mentre il ROE è al 5,8%. L'indipendenza finanziaria raggiunge nel 2015 il 33%. Come atteso, l'aggregato delle sole società in utile mostra risultati migliori rispetto a quelli dell'intero aggregato. Il ROI e il ROS raggiungono valori percentuali pari al 5,2% e al 4,8%. Il ROE arriva a raggiungere un valore nel 2015 pari al 10,2% rispetto allo 5,8% del totale delle società. Mentre l'indipendenza finanziaria arriva ad avere valori del 36,2%. I risultati se confrontati con quelli del 2014 sono leggermente migliori se si guarda al totale società, ma sono lievemente minori o uguali per le sole società in utile, ad eccezione del ROE.

Indicatori caratteristici - 2014 (in %)



Fonte: Dati Infocamere

Indicatori caratteristici - 2015 (in %)



Fonte: Dati Infocamere

Con riferimento alle sole società in utile, il comparto del Commercio si afferma come settore di punta, a pari meriti con Altri Settori, realizzando un ROI di 6,7%. Sopra la media o in linea si attestano il ROI per il settore del Turismo con il 5,3% e delle Manifatture 5,2%, mentre sensibilmente al di sotto della media sono i dati per il settore del Costruzioni (4,4%) e dei Servizi alle Imprese (4,1%).

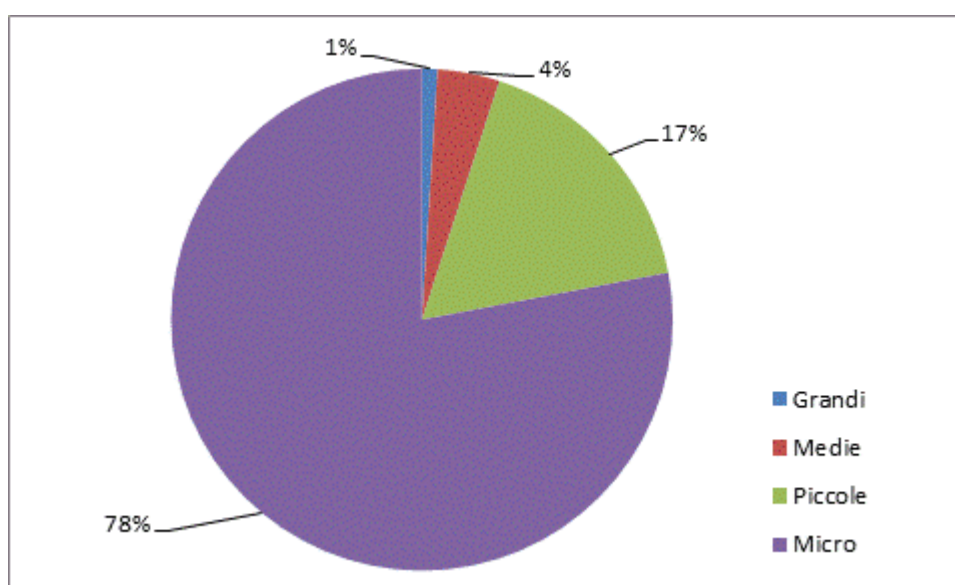
	ROI		ROS		Capital Turnover		ROE		Indipendenza Finanziaria	
	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile
Agricoltura e attività connesse	1,3	2,9	2,3	4,1	58,7	70,4	0,6	5,9	31,8	28,9
Attività manifatturiere, energia, minerarie	3,5	5,2	3,9	5,4	90,6	96,8	4,8	8,6	34,1	37,7
Costruzioni	1,9	4,4	4	7	48,4	62,9	-0,8	8,6	20,3	25
Commercio	5,3	6,7	3	3,6	178,9	184,3	10,5	13,3	33,3	35,6
Turismo	0,7	5,3	1,4	6,1	52,5	87,2	-3,3	10,6	31,3	31,9
Trasporti e Spedizioni	3,7	4,4	3,1	3,6	119,8	122,9	7,8	10,1	22,8	22,5
Assicurazioni e Credito	1,1	1,4	11,2	14,1	9,9	10,1	1,6	2,4	60,4	64,3
Servizi alle imprese	2,6	4,1	5,8	8,5	44,7	48,4	6,5	11,7	39	43,6
Altri settori	2,5	6,7	2,4	6,1	104,4	108,3	-1,2	11,3	28,1	29,6
Totale Imprese Classificate	3,5	5,2	3,5	4,8	98,6	108,9	5,8	10,2	33	36,3
Totale Imprese Registrate	3,5	5,2	3,5	4,8	98,6	108,9	5,8	10,2	33	36,2

Valori espressi in %

Analisi dei risultati per classe dimensionale

Nel 2015, i risultati economici delle società umbre mostrano un valore della produzione uniformemente distribuito rispetto alle classi dimensionali delle imprese e con valori crescenti rispetto allo stesso numero di imprese produttrici negli altri due anni passati. Le micro imprese sono quelle più diffuse nella regione Umbria (nel 2015 rappresentano il 78,2% sul totale delle imprese) e producono circa il 13% del valore totale. Le “grandi” imprese, nonostante siano solamente l’1,1%, realizzano un valore di produzione pari al 46% sul valore totale. Le “medie” imprese raggiungono il 20,4% del valore della produzione, mentre le “piccole” imprese presentano il valore di 20,7%.

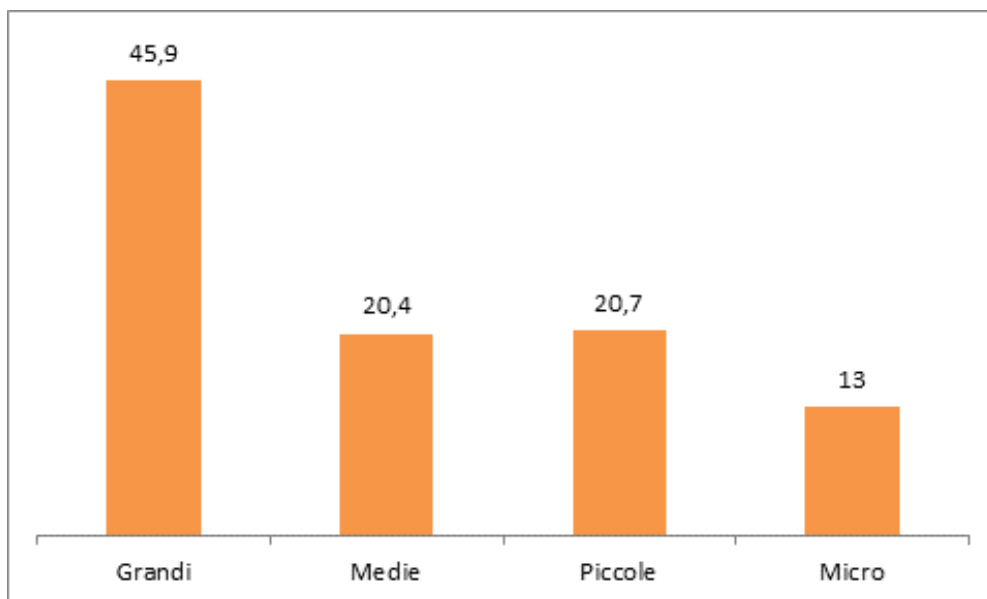
Tipologia di impresa per classe dimensionale 2015



Fonte: Dati Infocamere

Più dei due terzi del valore della produzione della regione è dato dalle prime due classi dimensionali di imprese, anche se queste insieme rappresentano solo il 4,8% del totale delle imprese.

Incidenza valore di produzione per classe dimensionale 2015

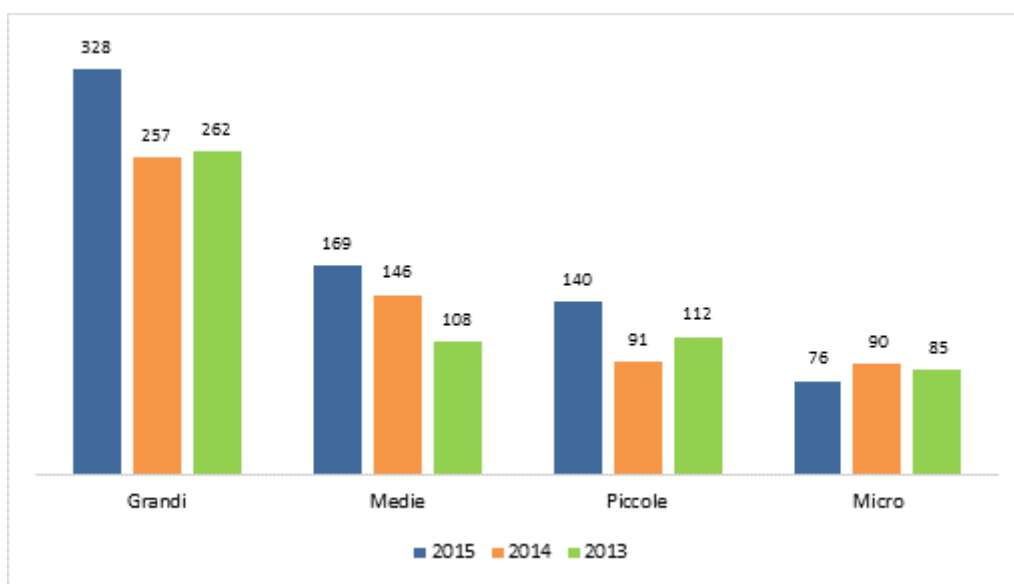


Fonte: Dati Infocamere

Rispetto al biennio precedente i valori nonostante sono cresciuti per tutte le classi dimensionale di impresa, hanno mantenuto la stessa rilevanza sul totale complessivo delle imprese in termini di valori di produzione e influenza dimensionale all'interno dell'imprenditoria umbra.

Nonostante le "grandi" imprese abbiano una quota importante del valore di produzione, rispetto alla loro presenza sul territorio, hanno un Ebit relativamente basso (328 milioni di euro). Questo porta le grandi imprese a presentare un risultato netto non negativo, ma drasticamente basso rispetto alla produzione.

Valore dell'Ebit 2015-2014-2013 (mln di €)



Fonte: Dati Infocamere

Per quello che concerne il patrimonio netto delle imprese, nel 2015 le “micro” imprese ammontano ad un valore di quasi 2 miliardi di euro, pari al 26% del patrimonio netto totale. Le “grandi” imprese arrivano a circa il 37% del totale, mentre le medie imprese al 18% e risultano essere la classe dimensionale relativamente più piccola. Rispetto al biennio precedente, per le “grandi” imprese si è registrato un incremento pari al 9,8% tra il 2014 e il 2015, ed è la classe che maggiormente ha incrementato il proprio patrimonio, mentre le “micro” imprese lo hanno visto diminuire del 1%.

Dati congiunturali 2016

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni

Al quarto trimestre del 2016 risultano 1.112 nuove iscrizioni sul territorio umbro. La variazione delle iscrizioni delle imprese nella regione Umbria tra il quarto trimestre 2016 e il quarto trimestre 2015 è decrescente, con una perdita del 7,3% su base trimestrale e un incremento del 2,4% su base annuale. Anche la tendenza nazionale fa registrare un peggioramento delle nuove iscrizioni del 4,9% su base trimestrale e del 2,2% su base annuale.

L'elemento instabile delle nuove iscrizioni è lievemente attenuato dalla diminuzione del 3,9% delle cancellazioni di imprese, anche se poi il dato negativo delle iscrizioni è accresciuto dalla positività delle entrate in scioglimento (+22,3%) dei fallimenti (+14,3%). A livello nazionale invece, aumentano gli scioglimenti, ma diminuiscono sia le cancellazioni che i fallimenti.

Le iscrizioni di nuove aziende, se analizzate per le diverse forme societarie, rilevano una diminuzione essenzialmente per ogni tipologia. I dati sono invece attenuati se riferiti all'ultimo anno, dove si ha una crescita positiva sia delle società di persone che delle imprese individuali, rispettivamente del 18,9% e del 3,1%.

Se si guarda al settore produttivo, l'unico che fa registrare una crescita è il comparto agricolo, dove nell'ultimo trimestre 2016 rispetto all'ultimo trimestre 2015 si ottiene una variazione positiva pari al 23,2%. Questo rappresenta anche in termini assoluti uno dei migliori settori, vede infatti aperte 102 nuove imprese su un totale di 1.112.

L'andamento tendenziale rispetto al quarto trimestre del 2015, mostra evidenza a sfavore di una ripresa della spinta imprenditoriale: le cessazioni non d'ufficio aumentano sia a livello regionale umbro, in minor modo, che a livello nazionale.

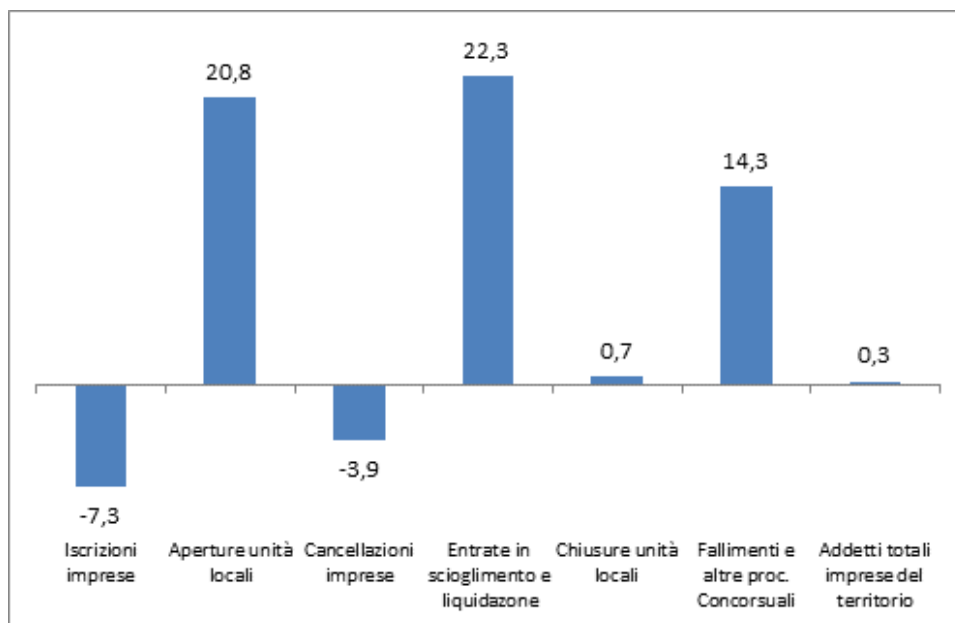
Una migliore reattività del tessuto imprenditoriale umbro rispetto alla media nazionale si evidenzia soprattutto nel comparto dei Trasporti, dove si ha un decremento delle cessazioni non d'ufficio pari al 26%, in confronto con il dato italiano dove diminuiscono del 10,2% e nel settore manifatturiero, dove regionalmente decrescono del 27%, mentre a livello italiano solo dell'1,7%.

Su base annuale l'analisi complessiva della dinamica imprenditoriale umbra viene sovvertita, con un aumento delle cessazioni non d'ufficio per le imprese registrate dello 0,4% a fronte di un decremento a livello nazionale (-1,3%). Anche rispetto agli ultimi 12 mesi il settore dei Trasporti è quello che migliora maggiormente la propria posizione, diminuendo le cessazioni del 15,4%.

I fallimenti, come già ricordato aumentano del 14,3%. Il dato risulta peggiore rispetto alla media italiana dove invece i fallimenti diminuiscono del 20%. In particolar modo tra il quarto trimestre del 2016 e il quarto trimestre dell'anno precedente il settore dove non si sono presentate società in procedura fallimentare è quello delle Assicurazioni.

Le imprese umbre entrate in scioglimento e liquidazione sono in valori assoluti pari a 493, aumentate del 22,3% rispetto lo scorso anno. Qui si può notare come tra i settori che in percentuale incrementano il numero delle entrate in scioglimento c'è il comparto delle Costruzioni, ma se si va a vedere in termini assoluti sul totale delle imprese in scioglimento, il valore più alto è rappresentato dal settore del Commercio (quasi un quarto del totale imprese in scioglimento).

Variazione indicatori congiunturali 4° trimestre 2016 rispetto allo stesso trimestre anno precedente

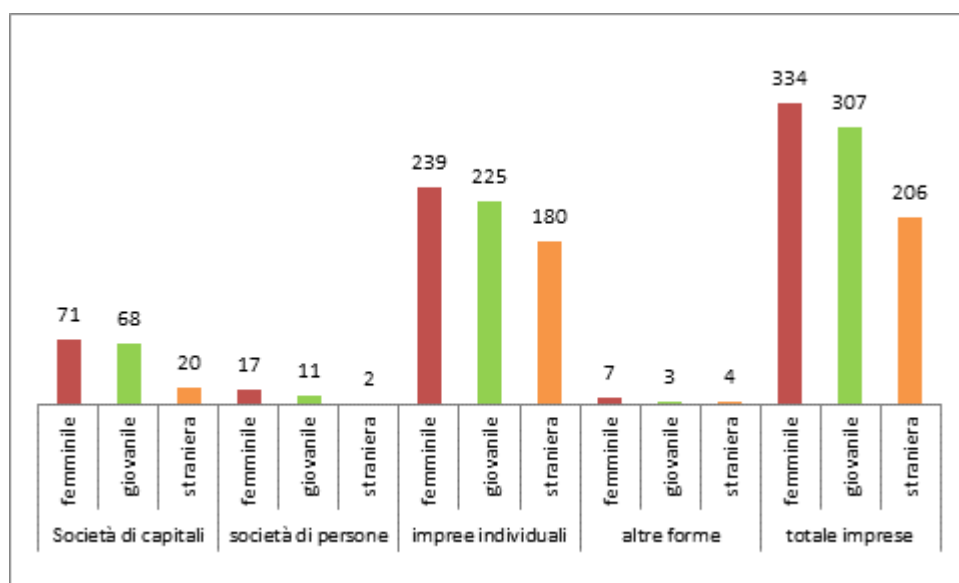


Fonte: Dati Infocamere

Iscrizioni di imprese "femminili", "giovanili" e "straniere"

Come per il dato aggregato delle imprese di nuova iscrizione, se si guarda ad una classificazione di interesse sociale, si può notare come il dato negativo di nuove aperture è dato soprattutto dalla flessione delle imprese giovanili (-11%) e dalle imprese femminili (-7,2%), mentre il dato è attenuato dalle imprese straniere che vedono aumentare il proprio numero di iscrizioni dell'8,4%, anche se in termini assoluti sono le imprese femminili ad avere il valore più alto. Un trend diverso si ritrova invece su base annuale, dove il saldo è positivo per tutte le tre categorie. Se si guarda alla forma giuridica prediletta per le nuove aperture l'impresa individuale presenta valori assoluti preponderanti, passando dal 71% del totale per le imprese femminili, all'87% del totale per le imprese straniere.

Iscrizioni delle imprese per forma giuridica e tipologia



Fonte: Dati Infocamere

Un'analisi settoriale evidenzia come la crescita delle nuove iscrizioni per le imprese femminili e straniere siano imputabili in particolare al settore Agricoltura, mentre per le imprese giovanili si assiste ad un completo saldo negativo, condotto da parte di tutti i settori economici.

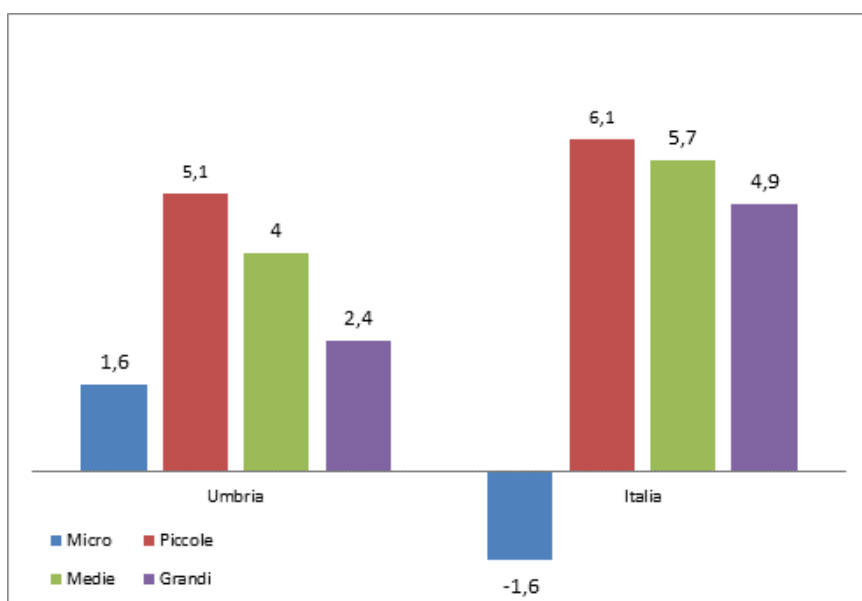
Apertura e chiusura delle unità locali

In Umbria l'apertura di nuove unità locali supera in valore assoluto il numero delle chiusure (576 contro 447) e la variazione dal quarto trimestre del 2015 rispetto al 2016 supporta i valori assoluti, dimostrando che le nuove aperture crescono di circa il 20,8%, mentre le chiusure delle unità locali aumentano solo dello 0,7%. Le nuove aperture, così come le chiusure delle unità, sono collocate soprattutto nella stessa provincia: le nuove aperture all'interno della stessa provincia infatti contano circa per il 56,5% del totale, mentre le chiusure il 62%. La preponderanza delle unità locali nella medesima provincia è comunque confermato dal dato nazionale. Il restante 23% di nuove unità aperte si colloca interamente nei confini nazionali e il 16% nell'area.

La variazione degli addetti nelle imprese compresenti

Il terzo trimestre del 2016 conta un campione di 53.399 imprese attive. Queste imprese hanno registrato un miglioramento occupazionale (0,3%) notevole se raffrontato con quello osservato a livello nazionale (+2,3%, su un campione di circa 3,4 milioni di imprese). È interessante notare come la crescita occupazionale sia frenata dalla relativa stabilità dell'occupazione tra le imprese con meno di 9 addetti. Al contrario le imprese con più di 250 addetti lasciano registrare un aumento del 2,5% degli addetti rispetto al terzo trimestre del 2015. Comparando l'andamento degli addetti con i dati nazionali si conferma la debolezza delle imprese cosiddette micro a favore delle grandi e medie imprese. Il dato della regione Umbria è infatti confortato dal dato nazionale dove la perdita di addetti deriva totalmente dalle imprese con meno di 9 addetti e dove le imprese con un numero di addetti superiore a 250 registrano un tasso di incremento dell'occupazione del 4,9%. È però da constatare come sono le medie e piccole imprese che fanno registrare i migliori risultati sia sul dato regionale che nazionale.

Variazione addetti su imprese compresenti per classe dimensionale - Valori (%) 3° trimestre 2016 rispetto allo stesso trimestre anno precedente



Fonte: Dati Infocamere